

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'interno
un inserto
di quattro
pagine

«Il documento preparatorio
del XX Congresso della FGCI»

Diffondiamo questo numero nelle
scuole e in tutti i luoghi di lavoro

Raggiunto ieri sera a palazzo Chigi un positivo accordo

L'intesa governo-sindacati apre la via alle riforme nell'apparato dello stato

Verrà presentato un emendamento per modificare i provvedimenti per i finanziari - Concesse subito anticipazioni salariali sui prossimi contratti a ferrovieri, postelegrafoni, dipendenti dei monopoli - Il calendario dei prossimi incontri di settore - Stipulate alcune norme generali per cambiare le condizioni di lavoro nell'amministrazione pubblica

Il Parlamento non discuterà il messaggio di Leone

Dopo una giornata di intense trattative i capigruppo della Camera e del Senato hanno deciso di non proporre alle rispettive assemblee un dibattito sul messaggio ad esse inviato dal presidente della Repubblica. Non vi sarà dunque nessun atto ulteriore del Parlamento dopo la audizione del documento avvenuta mercoledì scorso.

A PAGINA 2

Per uscire dalla giungla

È UN FATTO positivo che il problema della cosiddetta « giungla retributiva » sia ormai posto. Lo diciamo innanzitutto da un punto di vista di classe (e in questo senso vorremmo invitare alla prudenza e al ragionamento certi settori dell'ultrasinistra che tendono a vedere in questa questione soltanto una mistificazione). In primo luogo perché sappiamo bene che introdurre divisioni, suddivisioni, sperequazioni all'interno delle masse lavoratrici è, essa sì, una manovra classica dei gruppi dominanti; e in secondo luogo perché sappiamo altrettanto bene che in definitiva la condizione peggiore, lo squilibrio complessivamente più pesante viene a gravare proprio sulle categorie produttive. Perché l'esigenza di entrare nel merito del problema che si sono ammantate accumulando un carico delle retribuzioni è un'esigenza nostra — così come è un'esigenza fatta propria dal movimento sindacale unitario — con l'obiettivo di avviare il graduale superamento.

Assai meno positivo, è che a menare scandalo sulla « giungla » siano sovente coloro stessi che hanno contribuito a fomentarla e ad aggravarla sia con la loro generale e trentennale azione di governo sia con iniziative specifiche alla testa di questo o quel ministero, ente, ufficio, istituzione. La « giungla » è figlia del clientelismo, della tolleranza interessata verso spinte corporative, in sostanza del modo di governare che per così lungo tempo ha caratterizzato la gestione democristiana della cosa pubblica. Qui davvero la demistificazione è necessaria, se si vuole rimettere il problema ai piedi per terra e sfuggire alle generalizzazioni qualunque.

Il progressivo addensarsi della « giungla » — ecco il punto — non è un tema « a sé », una malattia che sia nata e si sia incancrenita settore per settore indipendentemente dagli indirizzi di fondo seguiti nella conduzione dell'economia e dello Stato. Al contrario, è un fenomeno del tutto coerente con tali indirizzi. Oggi, certo, è giusto e indispensabile che si cominci a intervenire subito bloccando i fenomeni degenerativi e avendo di mira, con chiarezza, l'obiettivo peregrino. Ma ciò non può e non deve diventare un alibi per accontentarsi di riforme economiche e strutturali, istituzionali che sono alla base di ogni risanamento. Non si è già cominciato a leggere che la colpa della mancata riforma dei trasporti è dei ferrovieri o dei tramvieri, che la colpa della mancata riforma sanitaria è degli ospedalieri, e così via?

« Ripetiamo ancora una volta perché non ci siano equivoci: laddove sono state create situazioni anomale e inammissibili, laddove si sono accumulati privilegi ingiustificabili, lo si segnali e si cambino le cose. Ma non si confondano gli effetti con le cause. Le mancane riforme dipendono da una proungata e perdurante assenza di volontà politica, ed è da qui che hanno poi origine gli scompensi, gli accomodamenti, le soluzioni provvisorie-definitive « all'italiana » che determinano il caos e incidono drammaticamente sulla funzionalità dell'apparato dello Stato.

Rimettere ordine in questo caos è, secondo la nostra impostazione, interesse primario delle categorie dei pubblici dipendenti. Ci battiamo per una adeguata qualificazione del lavoro e della collocazione dell'impiegato dello Stato, per un riconoscimento pieno della sua capacità professionale, in rapporto con la funzione che è chiamato a svolgere. Ci battiamo perché le responsabilità siano ben definite, perché la parola burocrazia riacquisti un senso positivo nelle relazioni tra il lavoratore della amministrazione statale e il cittadino. Se oggi si è creato uno stato di fatto per tanti versi insoddisfacente, ciò dipende dalla maniera in cui si è governato, non puntando sull'efficienza bensì sugli arrangiamenti individuali o di gruppo.

La richiesta di rigore e di serietà è una richiesta che viene non da oggi dal movimento operaio. Ed è perfino ovvio aggiungere che, nel momento in cui si mettono le mani nei complessi ingranaggi della « giungla retributiva », vi sono altri ingranaggi da non dimenticare. Perché certo non è tollerabile lo scandalo di un fisco che continua a reggersi soltanto sui prelievi operati sulle buste-paga mentre rinuncia addirittura a perseguire gli altri redditi e gli evasori. E non è tollerabile — tanto per non far nomi — che lo Stato italiano non sia capace di far rientrare in patria il bancarottiere Sindona, occupassimo a ricevere premi ed onori negli Stati Uniti, o che la DC continui a proteggere i suoi vari Carennini impedendo che la giustizia faccia il suo corso. Le « giungla » sono molte.

l. pa.

Un terzo delle famiglie italiane vive sulle entrate di un solo componente

300.000 laureati e diplomati senza lavoro

Uno degli argomenti prediletti dai sen. Fanfani nel suo comitato contro il divorzio era che la famiglia è oggi in Italia, l'unica mutua, l'unica garanzia, l'unica assicurazione collettiva che funzioni. L'argomento con il divorzio non c'entrava gran che, ed ebbe l'accoglienza che meritava. Non si trattava però solo di una battuta propagandistica: per quanto rozza e brutale, la formulazione esprime qualcosa di reale. E' alla famiglia che bisogna infatti guardare per cogliere il movimento di alcune tra le più assurde contraddizioni della nostra società. Come spiegare altrimenti le proporzioni tra l'esercito « regolare » degli occupati e la grande armata del lavoro « nero », tra il numero elevato di chi fa un doppio lavoro e l'espulsione delle donne dalla produzione, oppure fatti come



IL PROCESSO PER LA STRAGE DEL POLITECNICO

Si è aperto ieri ad Atene, nel carcere di Korydallos, il processo per la strage degli studenti al Politecnico. Una settimana prima della sua caduta il dittatore Papadopoulos inviò le truppe e la polizia, con i carri armati, contro gli studenti che manifestavano. Venticinque furono le vittime. Con Papadopoulos sono imputati 34 alti ufficiali. NELLA FOTO: gli imputati; Papadopoulos si è seduto in una delle ultime file.

Si è aperto il dibattito nel PSI

De Martino presenta al CC la relazione congressuale

Si tratta di un documento unitario della Direzione - Ribadito il « no » allo scioglimento della Camera e il rifiuto di entrare nel governo prima delle elezioni - Le questioni della prospettiva politica e i rapporti con PCI e DC

A novembre assemblea dei quadri comunisti di fabbrica

La Direzione del Pci ha deciso di convocare a Milano per il 13 e 16 novembre una assemblea nazionale di quadri comunisti di fabbrica e di aziende su temi: L'impegno della classe operaia nella lotta per l'occupazione e lo sviluppo. Alla assemblea parteciperanno circa mille dirigenti di organizzazioni di partito che operano nei luoghi di lavoro, insieme con consiglieri delle federazioni, e rappresentanti di partito nelle assemblee elettive.

Con la relazione di De Martino, si è aperto nel Comitato centrale socialista il dibattito pre-congressuale. Il documento presentato dal segretario del partito costituisce il testo-base, il punto di riferimento unitario accettato da tutti della dialettica interna al Psi in vista del Congresso. « Sono lieto di presentare una relazione della Direzione del partito », ha detto infatti De Martino dando inizio al proprio discorso — dopo che per vent'anni non era potuto accadere ».

A parte alcuni ritocchi consigliati dalla discussione svolta in Direzione, la relazione letta ieri sera dinanzi al CC è basata su di una serie di conferme di posizioni e atteggiamenti del segretario socialista. Per la prospettiva politica, De Martino ammette la necessità di estendere la ricerca, nel partito e nel confronto con le altre forze politiche, una ricerca, però, che deve partire dal dato obiet-

c. f.

(Segue in ultima)

Spaventoso incidente in provincia di Foggia

Scontro all'alba: muoiono cinque braccianti mentre vanno al lavoro

Lasciano 18 orfani — Stornarella, un paese spopolato dall'emigrazione, è in lutto — Avevano trovato un'occupazione da due giorni

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16. Erano partiti all'alba, insieme, come facevano sempre, per andare a lavorare nei campi. Hanno perso la vita in uno spaventoso incidente, tutti e cinque schiacciati dalle lamiere di una

auto. Erano braccianti e adesso il loro paese Stornarella, un comune spopolato dall'emigrazione, in provincia di Foggia, è in lutto. La popolazione si è stretta attorno ai 18 orfani, tanti sono i figli che le cinque vittime lasciano. Secondo i primi accertamenti della stradale le cause dell'incidente appaiono inspiegabili, perché in quel tratto della strada si è rettilinea e al momento dello scontro non passavano altri veicoli (L'auto sulla quale si trovavano i 5 uomini è andata infatti a schiantarsi contro un'autocisterna).

Ma erano passate da poco le 5, era ancora buio, anche per la pioggia che cadeva da ore e che aveva reso il terreno viscido. Il conducente, Antonio Di Lago può forse aver avuto un colpo di sonno, un momento di stanchezza, un attimo di distrazione. Da anni cinque braccianti si ritrovavano verso le quattro sulla piazza del paese. Andavano a tagliare l'uva in alcune grosse aziende agricole della zona fino a sera. Una vita che logora nervi e riflessi. Erano molto amici. La vendemmia però stava per concludersi e a Stornarella, come in tutto il basso Tavoliere scarseggia il lavoro e i braccianti devono arrangiarsi come meglio possono per non rimanere disoccupati. Antonio Di Lago, 54 anni, Francesco Pelullo, 52 anni, Alfonso Traversa, 48 anni (padre di 5 figli), Giuseppe Trucicolo, 39 anni e Angelo Mitoli, 44 anni avevano accettato proprio nei giorni scorsi l'offerta di un amico di andare a lavorare a Foggia per costruire un pezzo di ardesiano. Anzi fino all'ultimo momento al posto del Traversa doveva andare Donato De Angelis, « ma poi — ha raccontato quest'ultimo — ci siamo incontrati e lui mi ha detto: non ti dispiacere, ho cinque figli e domani vado così, che ho più bisogno di te ».

Il terribile scontro, come abbiamo detto, è avvenuto sulla Statale 16, all'altezza di un grosso centro agricolo, Incoronata. L'auto sulla quale viaggiavano gli uomini è un'auto a una 1100 Fiat, targata PG 69469 ha sbucato paurosamente, andando a finire nella corsia opposta. Proprio in quel momento s'è aperta una pesante automobile, l'autocisterna con rimorchio targata AP 28271.

Difficile è stata per il magistrato Vicentino il conteggiare le vittime e solo nel primo pomeriggio, con la pietosa collaborazione della gente di Stornarella, i corpi hanno ritrovato i loro nomi.

Un paese intero è ora in lutto. Non c'è nessuno che non fosse imparentato e non fosse amico o in recente età, le vittime di questo spaventoso incidente sono: donne, ragazzi e vecchi abitanti le povere case del centro agricolo, ma in Germania o in Francia, a Milano o Torino abitano e lavorano migliaia di persone nate a Stornarella. La composizione e il cordoglio per questa spaventosa tragedia è sul volto di tutti, mentre molte associazioni hanno esposto le loro bandiere abbassate; prima di tutto la lega dei braccianti, e le sedi del Pci, della Dc, del Psi.

Il consiglio comunale si è riunito d'urgenza e ha proclamato il lutto cittadino. Il sindaco ha portato ai congiunti delle vittime e ai 18 orfani, un'auto con in tenera età, il dolore di tutto il paese. I funerali si svolgeranno domani, in forma solenne e a spese della civica amministrazione.

Roberto Consiglio

Camera: bloccato il meccanismo di scala mobile

L'ufficio di Presidenza della Camera ha adottato ieri una serie di misure che avviano una revisione dei trattamenti salariali e normativi del personale della Camera stessa. I provvedimenti adottati consistono innanzitutto nella sospensione con effetto immediato del sistema di computo dell'indennità integrativa speciale, a partire dalla rilevazione dei dati del secondo semestre (e quindi dal primo luglio). La sospensione è stabilita anche per tutti i concorsi banditi, per i quali non si siano ancora riunite le commissioni. E' stato inoltre deciso di rendere pubbliche le discussioni e le scelte dell'ufficio di presidenza, del collegio dei questori e del consiglio dei capi servizio. Provvedimenti analoghi sono stati posti all'ordine del giorno del Senato dal presidente Spagnoli. Intanto alla Camera è stata messa a punto la proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sulla « giungla retributiva ».

A PAGINA 2

4 arrestati: sono i rapitori di Bulgari?



Clamorosa operazione di polizia a Torino: sono stati catturati quattro pregiudicati, ritenuti autori della « Anonima Sequesiri ». Tre di essi sono imputati nel sequestro Materazzi, l'industriale di Locri rilasciato dopo il pagamento di un miliardo. I quattro sono ritenuti responsabili anche di altri tre sequestri compiuti in Piemonte. Anche due banconote del riscatto Bulgari sono state trovate in tasca a uno degli uomini arrestati. Altre cinque persone sono state arrestate di fermo. NELLA FOTO: i fratelli Roberto e Giuseppe Jerinò; quest'ultimo aveva in tasca due banconote del riscatto Bulgari.

A PAGINA 5

OGGI

statistica

TUTTI siamo stati, chi più chi meno felici come, giovani; e ancora adesso nessuno si meraviglia se sente parlare di un giovane ufficiale, di un giovane insegnante, di un giovane sacerdote e, meno che meno, di un giovane comunista. Ma non riusciamo a sottrarci a un moto di incredulità e di raccapriccio quando sentiamo parlare di un giovane socialista democratico». Se restiamo nella logica, questo nostro atteggiamento di rifiuto è inspiegabile, lo riconosciamo. Ma abbandonati al sentimento, spesso meno fallace del raziocinio, e dite se non vi farebbe impressione sentir raccontare una vita così: « A quei tempi ero un giovane socialista democratico ». Certe cose, vogliamo dire, non dovrebbero succedere mai se accadono bisogna tenerne nascoste.

Invece leggevamo ieri sul « Geniale » che la decisione dei dirigenti del PSDI

milanesi di appoggiare le « giunte rosse » del Comune e della Provincia, ha indignato soprattutto i giovani socialisti democratici, che hanno espresso una viva riprovazione per bocca di un loro esponente, di nome Polinari. Questo giovane socialista democratico riacquiesce da parte di tradimento da parte dei consiglieri comunali e provinciali del suo partito, mentre il segretario del PSDI, l'on. Tanassi, avendo avuto la prudenza di assumere informazioni all'istituto di Statistica, ha potuto dichiarare che, statisticamente parlando, ciò che è successo nel suo partito è ben poco in confronto a quanto tempo addietro successe a Gesù Cristo. « In mezzo a 12 apostoli » — ha dichiarato — « è stato tradito un traditore. Anche se ce ne dispiaccia la nostra percentuale è inferiore. Notevole quell'an-

che se ce ne dispiace, che non è riferito al partito socialista democratico, come si potrebbe credere, ma al Gesù Cristo. Appena è stato al mondo e ha potuto avere i conti l'on. Tanassi, carite alla mano, non ha esitato a deplorare che Gesù Cristo sia stato tradito, lasciando intendere soddisfatto che al PSDI, in confronto, non va neanche male ».

Eccoci il segretario del PSDI approdato al Nuovo Testamento, e a noi resta, insoddisfatti, una curiosità: di sapere quando e come venivano mente all'on. Tanassi questi paragoni, che sono sintomi di una forte cultura e di una intensa vita interiore? Il Vangelo al servizio delle percentuali. Restiamo in attesa del giorno in cui il segretario del PSDI, approdato nei moltissimi nomi che contiene, userà la Bibbia come elenco telefonico.

Fortebraccio

te: il 30 per cento dei singoli occupati riporta col suo lavoro tra la metà e la quasi totalità del reddito familiare complessivo, mentre un altro 32 per cento vi contribuisce per quote diverse, inferiori alla metà del reddito della famiglia.

Dall'indagine risulta un tasso di popolazione attiva molto più realistico di quello ufficiale, che rivela però al tempo stesso un'irregolarità molto accentuata. La condanna all'ozio forzato di una parte dei lavoratori corrisponde al sopravvanzo di un'altra parte. Più di un milione sono coloro che svolgono un doppio lavoro. Sono 106 mila i ragazzi al di sotto dei 15 anni — è la prima volta in Italia che un'indagine campionaria

Siegmond Ginzberg

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

La decisione dopo la consultazione fra i capigruppo
La Camera e il Senato
non discuteranno
il messaggio di Leone

Non si è verificato l'accordo su un dibattito limitato - Strumentali pressioni dell'estrema destra - Oggi la direzione della DC nomina i dirigenti esecutivi centrali

Il Parlamento non discuterà il messaggio ad esso inviato del presidente della Repubblica. A questa conclusione si è pervenuto dopo le riunioni dei capigruppo della Camera e del Senato...

Confermando la partecipazione alle Giunte autonomiste

Il PSDI di Sassari respinge l'intervento punitivo di Tanassi

Riflessi della vicenda di Milano: Di Giesi afferma che non si risponde alla crisi del partito moltiplicando le espulsioni - Costituita a Bari la URSD

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 16. Prosegue il braccio di ferro tra il centro-sinistra e gli organi provinciali del PSDI. In questi giorni è circolata con insistenza in città la notizia dello scioglimento della giunta provinciale della sinistra...

A Baku una delegazione di amministratori napoletani

Una «Settimana di cultura italiana in URSS». Iniziative nel quadro del gemellaggio delle due città...

Giovanni De Rosas

Nella riunione di stamane i rappresentanti provinciali del PSDI hanno riunito la giunta provinciale...

CON IL VOTO DEFINITIVO DELLA CAMERA

Varato il nuovo sistema elettorale per il Consiglio della magistratura

Con il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura, previsto per il prossimo mese di settembre, le toghe di ermellino perderanno il dominio finora incontrastato sull'organo di autogoverno nazionale...

CONCORDATO DALLE FORZE DEMOCRATICHE

In Emilia un programma unitario per l'economia

BOLOGNA, 16. Tutte le forze politiche democratiche del Consiglio regionale hanno assunto l'impegno di un lavoro comune per indicare nel concreto una politica di uscita dalla crisi economica che colpisce la Emilia Romagna...

DECISIONE SUL TRATTAMENTO PER IL PERSONALE

ALLA CAMERA BLOCCATO IL MECCANISMO DELLA SCALA MOBILE

Le altre misure dell'ufficio di presidenza per avviare una revisione normativa e salariale - Analogo provvedimento all'ordine del giorno del Senato

I primi riflessi della polemica sugli stipendi del personale alle dipendenze del Parlamento si sono avuti ieri alla Camera con le misure adottate dall'ufficio di presidenza...

«L'ufficio di presidenza della Camera, composto dal presidente e dal vice-presidente, ha deciso di bloccare l'attuale meccanismo della scala mobile...

Anche al Senato è stato deciso, come misura cautelativa, di bloccare la scala mobile in modo da evitare un ulteriore aumento delle retribuzioni del personale.

In serata la presidenza del Senato ha fatto sapere che il presidente Spagnoli ha già messo in discussione il progetto di amministrazione di martedì 21 ottobre...

Il testo definitivo è stato elaborato in una serie di incontri svoltisi nella sede del gruppo repubblicano della Camera tra i rappresentanti della DC, del PCI, del PLI, del PSDI e del PRI.

Al Consiglio d'amministrazione dell'azienda

RAI-TV: UN SERRATO CONFRONTO SUL GRAVE «DOCUMENTO PRINCIPE»

Il direttore generale (fanfaniano) ha presentato un'ipotesi di ristrutturazione centralistico-burocratica che va contro la riforma - Rinviala la decisione sulla TV-colore: il governo deve pronunciarsi con chiarezza

Serrato confronto, ieri, al Consiglio d'amministrazione della RAI-TV (la riunione si è protratta fino a tarda sera), dove il direttore generale Michele Principe...

Impegno del ministro

La Camera il comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità ha proseguito per l'esame delle proposte di legge sul contratto di lavoro...

Procede alla Camera il dibattito sull'aborto

Allo scoppio di una polemica di principio dell'aborto come reato, e si è riservata di riproporlo in seguito.

Morto il padre del compagno Luigi Nono

E' deceduto ieri il padre del compagno Luigi Nono. Il caro compagno Luigi membro del comitato centrale del partito...

La Licif prepara una conferenza stampa

La Lega contro l'inquinamento dei farmaci (Licif) ha una conferenza stampa a partire dai prossimi giorni per discutere di una politica di...

Proposto dal Sindacato unitario inquilini e assegnatari

Un piano d'emergenza per la rapida ripresa dell'edilizia pubblica

Le iniziative illustrate dall'on. Pietro Amendola e da Aldo Tozzetti - Il ruolo dei Comuni e delle Regioni - Centinaia di migliaia di abitazioni sfitte mentre si minacciano sfratti

Proposte per la ripresa edilizia e misure di emergenza per difendere le condizioni di vita dei lavoratori e fronteggiare il dramma della casa...

La situazione si è aggravata con l'ultima legge di proroga, che ha ridotto drasticamente i casi di sospensione di sfratti...

Il piano generale secondo il quale la situazione abitativa non può essere alleviata in breve tempo dagli alloggi in corso di costruzione...

Sul piano generale secondo il quale la situazione abitativa non può essere alleviata in breve tempo dagli alloggi in corso di costruzione...

Per affrontare i casi di effettiva e drammatica urgenza, il Parlamento deve presentare una proposta di legge...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

Il Parlamento secondo il sindacato unitario degli inquilini, anche sulla base delle proposte avanzate unitariamente dalla Federazione...

La situazione negli enti lirici

Musica in gabbia

Solo una profonda riforma potrà salvaguardare ed arricchire un grande patrimonio culturale

E' senz'altro agurabile, anzi necessario, che la discussione, già iniziata al Senato, sulla riforma della nostra vita musicale...

a criteri privatistici, consigli di amministrazione molto ristretti (nei quali il direttore artistico non ha neppure diritto ad un voto deliberativo)...

Partiamo dunque di qui e teniamoci ai fatti. Il deficit dei teatri musicali ha raggiunto entità miliardaria...

Non sono parsi sufficienti in questi anni tentativi di una diversa politica del pubblico (teatro nelle scuole, serate riservate ai lavoratori o ai giovani, ecc.)...

Gestione decentrata

Proprio partendo dai dati concreti e da una verifica serena delle esperienze, giudichiamo irrinunciabile una revisione profonda delle strutture musicali e in particolare di quelle dei teatri lirici...

Denunciamo con franchezza lo stato gravissimo dei nostri teatri musicali, non perché amiamo la facile condanna, ma perché riteniamo possibile, al contrario, nella piena coscienza della drammaticità della situazione, trovare una via di uscita capace non soltanto di salvare un patrimonio di cultura ma anche di arricchirlo di nuovi valori.

Criteri di spesa

La soluzione non può essere ovviamente quella di eliminare una spesa pubblica ritenuta eccessiva, togliendo magari di mezzo, come un ramo secco, le stesse istituzioni musicali. Qualche tentazione di questo genere potrebbe anche farsi strada, ma sarebbe un atto anticulturale e antisociale, distruttivo di un bene artistico saldamente radicato nella nostra storia nazionale...

Né il problema degli enti lirici è soltanto di ordine finanziario. L'esperienza ci dice che non serve a nulla ripianare periodicamente i deficit con interventi statali straordinari, oppure gonfiare la spesa pubblica, lasciando nello stesso tempo intatto il modo di organizzazione di questi istituti culturali.

Il problema vero è dunque un altro: è quello della resa produttiva di una spesa statale, della destinazione di ogni euro di spesa finanziaria che grava sulla collettività intera. E il principale ostacolo sta proprio nel tipo di assetto che fino ad oggi si è dato alla musica lirica in Italia. Strutture aristocratiche e accentrato, gestione ispirata

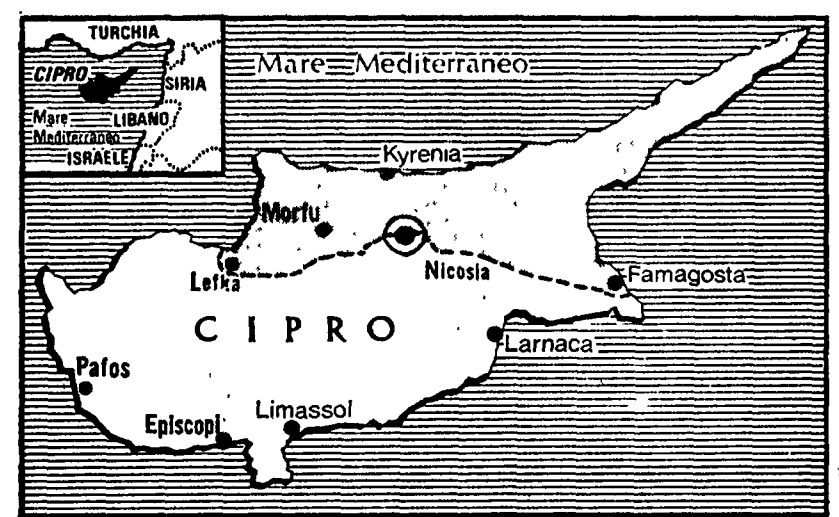
La formazione degli operatori socio-sanitari

Si svolgerà a Roma dal 23 al 25 ottobre un convegno nazionale su «Politica dei servizi socio-sanitari e formazione degli operatori», organizzato dall'Istituto di psicologia del CNR (centro nazionale delle ricerche)...

Il problema è un altro, perché la riforma musicale non è un fatto organizzativo e finanziario soltanto, ma prima di tutto un momento di orientamento culturale e politico. La proposta di legge dei comunisti cerca di andare in questa direzione. Può essere certamente migliorata e modificata e quindi, come sempre, siamo pronti a discutere, partendo dai dati concreti, senza false preoccupazioni o nervosismi.

Soprattutto dobbiamo ricordarci che il paese chiede oggi di spendere bene e non ci capirebbe in un momento tanto difficile della vita nazionale, se si dovessero adottare orientamenti che, sotto l'apparenza di voler cambiare le cose, in verità nascondessero il proposito di lasciarle come stanno.

Valeria Bonazzola



Dicennovemila greco-ciprioti, profughi dalla zona occupata dai turchi, saranno costretti a trascorrere l'inverno sotto le tende. Nella foto: distribuzione di minestra a bambini greco-ciprioti. Nella cartina: in grigio la zona di Cipro controllata dall'esercito turco

Il massiccio trasferimento di turchi nell'isola

Col biglietto per Cipro

Un traghetto che fa la spola tra la Turchia e il porto di Famagosta sbarca mille persone alla settimana - Tribù «turbolente» di Kurdi e Lazi insediati nella zona settentrionale - Il governo di Atene conta su una mediazione di Kissinger

Una sostenuta migrazione dalla Turchia minaccia di alterare l'equilibrio etnico nell'isola di Cipro e ostacolare quindi seriamente ogni possibilità di soluzione politica negoziata della crisi.

Da un lato Ankara mira ad aumentare la popolazione turca dell'isola, dall'altro potrebbe essere tentata di sbarazzarsi da alcune minoranze etniche «turbolente», a paracadutare in Cipro, si tratta di kurdi, lazi, e di contadini dell'Anatolia centrale e meridionale, colpiti dai terremoti del settembre scorso.

Questi emigranti vengono trasportati al ritmo di 500 a viaggio, con un traghetto che due volte alla settimana fa la spola tra il porto turco di Mersin e Famagosta. Occupano le tende e le baracche dei villaggi interdetti abbandonati dai greco-ciprioti durante la guerra dell'estate 1974.

Sembra comunque che la amministrazione turco-cipriota abbia ora proibito l'immigrazione di altri pakistani e abbia chiesto ad una parte di quelli già arrivati di lasciare l'isola.

L'intervento militare di Ankara era stato motivato con la necessità di proteggere la popolazione turco-cipriota (che rappresentava in quel momento il venti per cento del totale) in seguito al colpo di stato ordito dai colonnelli greci per rovesciare il governo. Ma l'occupazione di un'area così ampia, il protrarsi della permanenza delle truppe turche nell'isola anche dopo i cambiamenti avvenuti in Grecia e il rientro di Makarios a Cipro, l'evacuazione forzata di duecento mila greco-ciprioti dalla zona settentrionale e soprattutto l'intransigente atteggiamento del leader turco cipriota Rauf Denktaş per una spartizione di fatto dell'isola in due zone ben distinte, rappresentano l'ostacolo più importante nella soluzione della crisi.

Secondo alcune fonti turco-cipriote 24 mila lazi sono stati già insediati nelle aree ortofrutticole di Morfu, Lapi thos, Karavas e in due sobborghi di Famagosta. Altri sono stati mandati a popolare i villaggi abbandonati dai greci sulla linea di confine e rappresentano un continuo pericolo di incidenti. I loro rapporti con la stessa popolazione turco-cipriota e con le autorità militari sono tesi e almeno un migliaio sarebbero stati rapinati in seguito a gravi atti di banditismo.

È evidente che in queste condizioni la parte greca difficilmente potrà far valere le sue ragioni per una soluzione federata. Nella zona settentrionale vi sono ancora circa diecimila greci tutti concentrati nella penisola di Karpass non possono spostarsi ad un villaggio all'altro, ma ad otto emigranti giunti dal sud è stato permesso di riprendere le scuole.

Intransigenza

Gli argomenti addotti dal governo turco per giustificare la propria intransigenza e la sua opposizione all'adesione alla Nato sono stati mandati a popolare i villaggi abbandonati dai greci sulla linea di confine e rappresentano un continuo pericolo di incidenti. I loro rapporti con la stessa popolazione turco-cipriota e con le autorità militari sono tesi e almeno un migliaio sarebbero stati rapinati in seguito a gravi atti di banditismo.

Significativo è anche l'afflusso a Cipro di circa 500 pakistani, che dopo aver tentato di entrare clandestinamente in Gran Bretagna e in Grecia alla ricerca di lavoro, sono stati «importati» nell'isola dall'amministrazione turco-cipriota. All'Assemblea Costituyente turca di Cipro i deputati dell'opposizione hanno criticato Denktaş per aver permesso l'immigrazione dei pakistani mentre migliaia di turco-ciprioti sono disoccupati e soltanto il 5 per cento dei turchi trasferiti dalle zone meridionali dell'isola sono riusciti a trovare una sistemazione.

Di fronte all'evidenza dei fatti clamorosamente portati in questi giorni alla luce della stampa internazionale, il governo di Ankara non nega il fenomeno dell'immigrazione, ma cerca di minimizzarlo, asserendo che si tratta soltanto di cinquemila tecnici e specialisti in agricoltura oppure di lavoratori stagionali, operatori commerciali e turistici, alberghieri, liberi professionisti, garzoni, ecc.

Specialisti

Di fronte all'evidenza dei fatti clamorosamente portati in questi giorni alla luce della stampa internazionale, il governo di Ankara non nega il fenomeno dell'immigrazione, ma cerca di minimizzarlo, asserendo che si tratta soltanto di cinquemila tecnici e specialisti in agricoltura oppure di lavoratori stagionali, operatori commerciali e turistici, alberghieri, liberi professionisti, garzoni, ecc.

È evidente che in queste condizioni la parte greca difficilmente potrà far valere le sue ragioni per una soluzione federata. Nella zona settentrionale vi sono ancora circa diecimila greci tutti concentrati nella penisola di Karpass non possono spostarsi ad un villaggio all'altro, ma ad otto emigranti giunti dal sud è stato permesso di riprendere le scuole.

IL DRAMMATICO FENOMENO DELLA DROGA

«L'AGGIO» ALL'AUTODISTRUZIONE

Una liberazione illusoria, una artificiosa dilatazione del mondo individuale che prelude all'annientamento delle facoltà razionali e delle capacità di lotta - La responsabilità di indicare ai giovani una prospettiva di vita che si fondi sulla critica della società esistente e sull'impegno a cambiarla

Pubblichiamo questo articolo di Franco Basaglia Onario dedicato al fenomeno della droga. Esso è seguito dall'intervento del professor Hrayr Terzian («l'Unità», 4 ottobre).

Credo siamo tutti d'accordo nel ritenere la lotta alla droga parte della lotta generale contro questo tipo di organizzazione sociale, che produce le condizioni obbligate per i singoli o gruppi di individui non trovano altra soluzione che il proprio annullamento e la propria autodistruzione come fuga da questa vita. Terzian sostiene, nel suo intervento, che il proletariato e sottoproletariato non sono attualmente solo marginalmente estranei alla società, ma comunemente sempre sono loro a pagare le misure repressive e a cadere nelle sanzioni proporzionate per «prevenire» e «adattare» la società.

secondo le condizioni economiche e culturali che nella piccola borghesia corrispondono per lo più a quelle del proletariato, non si può negare che questa ideologia legata alle reiterate studentesche hanno avuto nel parlarne, inizialmente, come momento liberatorio, rivoluzionario, di rottura contro il «status quo», l'assunzione di droghe.

luzioni individuali. Per loro le catene sono di ferro, le porte sono sprangate, l'esclusione dalla vita sociale è totale. L'oppressione si ripropone altrettanto opprimente al ritorno in patria. Le forze di difesa si indeboliscono ogni giorno di più. Non esistono mediazioni quando non c'è alternativa possibile. La sfida è totale, perché non hanno niente da perdere se non la propria vita, di cui non sanno che farne se non accettare lo sfruttamento, la disoccupazione o l'emarginazione.

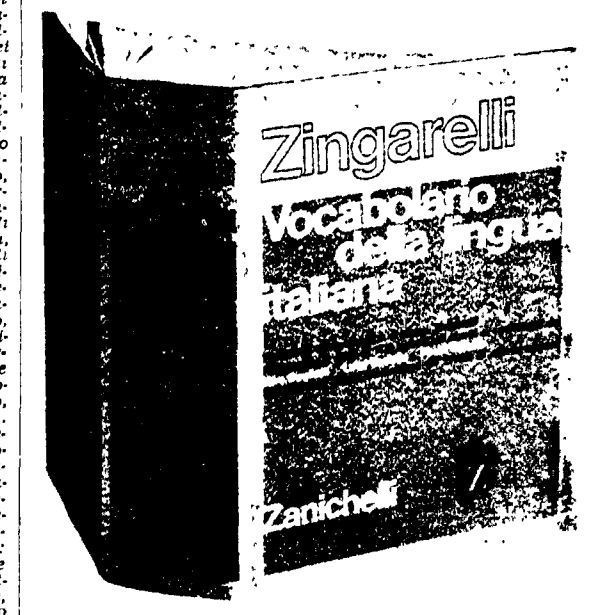
giovani impone che certe «spettative» siano rispettate, che certi valori siano proposti e concretamente realizzati, che i giovani sappiano che, in questo momento, vale la pena di agire e di lottare e che non trovano altri perché non sono spazi per loro. Le alternative si creano, si costruiscono a fatica intorno a un punto, e il 15 giugno è stato un grande punto di partenza per noi perché è il primo spiraglio che consente di intervenire, partecipare, determinare, inventare concretamente le linee di azione e di lotta per un'altra società, e anche del momento della verità per chi finora ha parlato e criticato senza sentirsi mai personalmente responsabile di ciò che avveniva; e anche delle forze organizzate di sinistra che debbono allargare questi spazi di azione e di lotta, perché tutti possono contribuire a questo momento di verità e reale al ruolo «emancipatore» che la classe operaia e gli esseri capaci di svolgere nel rinnovamento della società.

L'esplosione delle rivolte degli studenti che rifiutavano in blocco la vita preparata per loro, accomunata inizialmente come gruppo di elementi diversi: tra questi, fenomeno non indifferente, quello dell'assunzione della droga come fatto di rottura, di rifiuto di questa organizzazione sociale e quindi come «momento di lotta politica», che coincideva però con la esplosione di un mercato della droga, pronto al varco per fare un mercato della droga sociale e quindi come «momento di lotta politica», che coincideva però con la esplosione di un mercato della droga, pronto al varco per fare un mercato della droga sociale e quindi come «momento di lotta politica».

Come sempre sono loro che pagano il prezzo più alto, in tutto. Ora, anche davanti a questi problemi, il 15 giugno non può e non deve diventare uno slogan per nessuno. Il 15 giugno è un richiamo per tutti a delle responsabilità gravi, in tutti i campi. Non si possono fare miracoli se si pensa che il 15 giugno ci siano le condizioni per una qualche faccia munita dell'isola, diversa da quella che trent'anni di malgoverno demagogico ci avevano fatto credere che fosse, e che è stata mutata anche dal voto del

scritto di Basaglia Onario. Molti giovani attratti — e in questo stimolati da tutta la letteratura politica — da esperienze che sembrano liberare soggettivamente l'individuo dalle catene che lo tengono prigioniero, hanno dato credito alla cosiddetta «liberazione individuale, illusoria perché le catene non si spezzano con rituali magici o con una dilatazione delle percezioni della rottura dei limiti della realtà. Inibiti dalla faccia tollerante della nostra società repressiva, facilitati dalla diffusione e dalle pressioni dei gruppi della droga, si misero trovando spazi di azione concreta sempre più ridotti, hanno dato, di volta in volta, nomi diversi a questa esperienza. Hanno sperimentato un gioco del ceto medio (che comunque dispongono per lo più di strumenti culturali e di prospettive individuali) da convertire in un superamento di limiti oltre i quali il fenomeno risulterebbe irreversibile) è approdato al proletariato, per gli ultimi le difese non esistono e le conseguenze sono come sempre il manicomio, il carcere, la morte.

ZANICHELLI BENE L'ITALIANO



redatto da un'équipe di 109 specialisti con 22 collaboratori linguistici. Coordinazione di Miro Dogliotti, Luigi Rossiello, Paolo Valesio. 118.000 vocaboli: 40.000 parole «classiche» più le parole nuove e nuovissime - indicazioni di pronuncia, ortografia, grammatica, sintassi - definizioni chiare e discorsive - sinonimi e contrari - 6.000 citazioni di autori, da Dante a Montale - 61.000 note etimologiche - 57 tavole di nomenclatura - 3.200 illustrazioni - abbreviazioni, sigle, simboli. Maneggevole, facile da consultare. 2.096 pagine, L. 13.800 edizione minore L. 3.600, ril. L. 4.800

RAGAZZINI DIZIONARIO INGLESE-ITALIANO E ITALIANO-INGLESE L. 800

RAGAZZINI-BIAGI DIZIONARIO INGLESE E ITALIANO - ITALIAN AND ENGLISH DICTIONARY CONCISE EDITION L. 3.600, ril. L. 4.800

ATLANTE GENERALE ILLUSTRATO L. 5400

ATLANTE STORICO L. 2400, ril. L. 3.600

ZANICHELLI

Le proposte del PCI

Senza la Cassa e con scelte nuove l'intervento nel Mezzogiorno

Ieri una conferenza stampa sul convegno del Cesp... che si svolgerà a Palermo dedicato al «Mezzogiorno nella crisi italiana» - Una occasione di confronto

Se ribadiscono la piena disponibilità a discutere con le altre forze politiche... in Parlamento un reale confronto sulla proposta di legge già elaborata dal PCI a proposito dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno...

Questo orientamento è stato confermato ieri mattina dal compagno Peggio, Colajanni e La Torre... in un convegno che si svolgerà a Palermo il 24 ed il 25 prossimo...

Il convegno, dunque, è peraltro analogo alle iniziative del Cesp... di dibattito, tanto più necessari in questo momento...

I sindacati chiedono un incontro al Ministero per la Fimare... La Segreteria della Federazione marinara CGIL-CISL-UIL si è riunita per esaminare le dichiarazioni sulla ristrutturazione...

Il convegno del PCI sui comuni della montagna... Organizzato dal PCI si svolge domani e dopodomani al Palazzo dei congressi dell'EUR un convegno nazionale sul tema «Le comunità montane e i comuni artificiali della montagna»...

Convegno del PCI sui comuni della montagna... Organizzato dal PCI si svolge domani e dopodomani al Palazzo dei congressi dell'EUR un convegno nazionale sul tema «Le comunità montane e i comuni artificiali della montagna»...

Ieri sciopero a Firenze e Pistoia, oggi in altre province

GLI EDILI TOSCANI PREPARANO LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Chiedono investimenti per un programma decennale della casa e per il risanamento di almeno 200 mila appartamenti all'anno - Lunedì un incontro fra sindacati ed enti locali - La vivace assemblea al cantiere «Calosi-Del Mastio» - Appuntamento il 25 a Roma



ASSEMBLEA ALLA FALCK Ieri, per un'ora e mezzo, i lavoratori del gruppo Falck hanno scioperato e si sono riuniti in assemblea. Nel gruppo è in corso un confronto fra sindacati e direzione sui problemi delle prospettive produttive dell'azienda e del settore...

Scioperi e assemblee per la riduzione delle tariffe

PER LE BOLLETTE SIP PROTESTE A MILANO E A REGGIO EMILIA

Nel capoluogo lombardo delegazioni di lavoratori alla sede dell'azienda - Rinvio l'incontro fra sindacati e governo - CGIL, CISL e UIL di Reggio: «Non condividiamo l'autoriduzione forma di lotta difensiva e non unificante»

Dalla nostra redazione MILANO, 16. Brevi fermate sul lavoro, assemblee di lavoratori, delegazioni di consigli di fabbrica e di utenti alla SIP e in prefettura, una simbolica sciopero del servizio di trasporto pubblico dalle 10.30 alle 10.35, un'ora di sciopero negli uffici della SIP sede dello sciopero e assemblea generale della SIP Siemens la maggiore azienda manifatturiera del settore telefonico...

Aperto a Terni il convegno della FLM Specializzando la siderurgia si realizzano posti di lavoro Manca un programma per sviluppare le seconde lavorazioni - Gravi ritardi nei programmi per il Sud

Dalla nostra redazione TERNI, 16. È iniziato questa mattina alla presenza di circa 150 delegati di base, il convegno organizzato dalla FLM sulla siderurgia pubblica. La relazione introduttiva è stata tenuta da Elio De Gasperi, della FLM nazionale...

Convegno del PCI sui comuni della montagna... Organizzato dal PCI si svolge domani e dopodomani al Palazzo dei congressi dell'EUR un convegno nazionale sul tema «Le comunità montane e i comuni artificiali della montagna»...

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16. Si stanno sviluppando in tutto il paese iniziative, a vari livelli, a sostegno della proposta nazionale per il risanamento delle costruzioni. Gli edili preparano la manifestazione del 25 prossimo. In Toscana, dove la crisi dell'edilizia continua ad avere forti ripercussioni nell'occupazione, la FLC ha indetto per questa settimana due ore di sciopero da articularsi provincia per provincia...

REGGIO EMILIA, 16. Una giornata di mobilitazione sulla vertenza della telefonata si è svolta oggi per iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL di Reggio Emilia. Brevi sospensioni del lavoro, promesse dal consiglio di fabbrica, sono state effettuate in diversi stabilimenti. In mattinata, presso la sede provinciale della SIP, ha avuto luogo un incontro fra dirigenti sindacali e direzione dell'azienda...

REGGIO EMILIA, 16. Una giornata di mobilitazione sulla vertenza della telefonata si è svolta oggi per iniziativa della Federazione CGIL-CISL-UIL di Reggio Emilia. Brevi sospensioni del lavoro, promesse dal consiglio di fabbrica, sono state effettuate in diversi stabilimenti. In mattinata, presso la sede provinciale della SIP, ha avuto luogo un incontro fra dirigenti sindacali e direzione dell'azienda...

Aperto a Terni il convegno della FLM Specializzando la siderurgia si realizzano posti di lavoro Manca un programma per sviluppare le seconde lavorazioni - Gravi ritardi nei programmi per il Sud

Dalla nostra redazione TERNI, 16. È iniziato questa mattina alla presenza di circa 150 delegati di base, il convegno organizzato dalla FLM sulla siderurgia pubblica. La relazione introduttiva è stata tenuta da Elio De Gasperi, della FLM nazionale...

Convegno del PCI sui comuni della montagna... Organizzato dal PCI si svolge domani e dopodomani al Palazzo dei congressi dell'EUR un convegno nazionale sul tema «Le comunità montane e i comuni artificiali della montagna»...

Una nota della Giunta Esecutiva

Allarmismo e chiusura della Confindustria per i prossimi contratti

La Federazione sindacale unitaria ribadisce l'impegno prioritario per l'occupazione e la ripresa economica

La Confindustria ha reso noto ieri un documento della Giunta esecutiva con cui, presentando la presentazione effettiva delle piattaforme sindacali, annuncia una serie di drastici provvedimenti politici. Vi si afferma che le rivendicazioni dei lavoratori «configurano un problema di rilevanza politica e potrebbero costituire elemento modificativo dell'assetto istituzionale del paese» e pertanto «non possono, nei termini enunciati, costituire la base per un utile confronto tra imprenditori e sindacati».

Bloccate ieri tutte le fabbriche Chieti si è fermata per l'occupazione Edili e braccianti in lotta nel Cosentino

Dalla nostra corrispondente CHIETI, 16. Tutte le fabbriche di Chieti sono rimaste oggi bloccate da un compatto sciopero proclamato dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. Ormai quasi tutte le aziende sono chiuse alla cassa integrazione e la situazione economica si va sempre più appesantendo. La maggiore fabbrica cittadina, l'Industria Adriatica Confezioni, gestita dalla GEPI, da marzo ha sospeso 650 lavoratori ai quali si aggiungeva un nuovo gruppo di circa 300 alla fine di questo mese...

La IRE Philips di Trento licenzia un delegato

La direzione IRE (il gruppo multinazionale che sta portando avanti una serie di misure di cui giustamente si preoccupano le maestranze) ha comunicato la licenziamento del rappresentante sindacale Giorgio Santoni, uno fra i più preparati combattivi e impegnati dirigenti di base della IRE e della Federazione lavoratori metalmeccanici di Trento. Alcune affermazioni contenute nella comunicazione dell'azienda tendono a presentare gli esponenti sindacali come prototipi dell'assenteismo, per giustificare in tal modo misure repressive nei loro confronti, con l'obiettivo di ridurre la presenza sindacale in fabbrica.

NEL N. 41 DI Rinascita da oggi nelle edicole. Nessun pasticcio (editoriale di Adalberto Mnucci), Giungla dei redditi giungla del potere (di Fabrizio D'Agostini), Se la sono voluta (di a. co.), Qualche risposta alla «Pravda» e anche ai socialisti (di Luciano Gruppi), INTERVENTI SU UN PROGRAMMA A MEDIO TERMINE, Programmare non soltanto la domanda (di Fernando Di Giulio); Programma, lotte e schieramento politico-sociale (di Vittorio Foa); Ognuno faccia la sua parte (di Luigi Granelli); Perché dissenso dal giudizio di Ruffolo (di Giorgio La Malfa); Un nuovo rapporto tra industria agricoltura e terziario (di Nicola Cacace), Assistenze parallele o sicurezza sociale? (di Giovanni Berlinguer), Le donne secondo ragione (di Marcella Ferrara), La Chiesa si aggiorna sul mondo rurale (di Giuseppe Vitale), New York imperiale coi buchi nelle tasche (di Louis Saffir), Spagna: cinque anni di libertà in tre quarti di secolo (di Vidal Dalmau), La vita sotterranea dell'antifascismo (di Giuliano Procacci), Dove comincia la storia nuova? (di Lucio Lombardo Radice), La base, il vertice e la problematica dello Stato (di f. m.), Quale TV domani? - La ricerca delle opinioni (di Antonio Casanova, Francesco De Domenico, Cesare Graziani, Giancarlo Meneucci), TEATRO - L'irriducibile cinema dell'intelligenza (di Edoardo Fadda), ARTI - Rivelazione di un maestro misconosciuto (di Giuseppe Guglielmi), CINEMA - Il film da prendere un tanto al chilo (di Mino Argentieri), MUSICA - Quale legge per le attività musicali? (di Luigi Pestalozza), LIBRI - Giglia Tedesco, Il diritto di famiglia; Vannino Chiti, Resistenza in Toscana; Edoardo Esposito, L'educazione cattolica, La lingua politica dell'Anonimo romano (di Tullio De Mauro).

Si è costituito alla Guardia di Finanza al confine svizzero

Arrestato il bancarottiere De Luca

Ha promesso di fare nomi scottanti

«Ho scelto di venire dal giudice perché ho tutto da guadagnare a chiarire le cose» - I primi interrogatori nell'ufficio del dott. Viola a Milano - I legami con Sindona, con il ministro Colombo e con la DC - Connivenze e protezioni a tutti i livelli - I legami con il « caso » Ligging



Il bancarottiere Michela Sindona

Incriminate figure di secondo piano

Processo a New York a funzionari di una banca Sindona

Secondo i giudici USA la Franklin sarebbe fallita per le semplici infrazioni ai regolamenti - Sempre irreperibile il braccio destro del banchiere italiano, Bordoni

Gli stracci non volano solo in Italia ma anche a New York e forse più là che qui. Ci riferiamo al fatto che secondo notizie diramate dalle agenzie, a rispondere in tribunale del crack della Franklin Bank di New York (per alcune centinaia di miliardi di lire) la nota banca americana di cui era principale azionista Michela Sindona, sono finiti un ex funzionario della banca e tre operatori sul mercato delle valute. In somma dei dipendenti di secondo piano. Questi avrebbero « riconosciuto » la loro responsabilità nella manipolazione di dati e denaro che ha portato al crack finanziario della Franklin Bank. Questa banca venne dichiarata fallita nell'ottobre dell'anno scorso, all'epoca cioè in un momento di crisi, e poi il fallimento è stato dichiarato rumorosamente.

Difatti la Banca d'Italia dette subito disposizioni alle tre banche che si erano accollate i debiti dell'amico di Franklin e Andreotti, nonché il fallimento della DC di pagare col denaro dello stato i debiti « donativi » dal disastro quanto spericolato finanziere italo-americano, che in alcuni circoli reazionari USA è ancor oggi protetto e difeso, talché la richiesta di estradizione sembra si sia smarrita in qualche meandro del Dipartimento di Stato e il nostro ministero della Giustizia si guadagna il soprannome di qualche sollecito in proposito.

Al momento di fallire la Franklin aveva un enorme scoperto (si parla di oltre 400 milioni di dollari, o di 200 miliardi di lire), ma i buchi e il panico vennero subito tamponati da organi governativi.

In questa faccenda Sindona non appare intanto un ruolo quanto risulta, in nessun atto di accusa sebbene un'inchiesta su di lui sia in corso. Nell'agosto scorso Carlo Bordoni anch'egli latitante, ex braccio destro di Sindona, venne incriminato con altri sette funzionari della « Franklin » in base a ben 78 capi di accusa fra cui il principio quello di avere illegalmente speculato sui mercati valutari internazionali, manipolando fraudolentemente circa 20 miliardi di lire ed esponendo la banca attraverso le loro manovre (secondo le incriminazioni) per oltre 400 milioni di dollari.

Il capintesta di questa accolta di « giocatori d'azzardo » sulle valute è stato il « col denaro dei depositanti » - il menzionato Michele Sindona, non compare ora fra gli accusati, tuttavia si sa proprio in base alle incriminazioni del giudice federale americano, che per evitare il fallimento della Franklin i « dirigenti » di essa (e qui si parla non solo di Sindona) organizzarono allora una manovra di copertura. La Franklin stilò con la Banca Unione, con la Banca Privata e la Amintor di Zurigo tutte banche di Sindona, falsi contratti di compravendita valutaria per dimostrare sulla carta di aver

Dalla nostra redazione MILANO, 16

Ugo De Luca ha posto fine alla sua latitanza: il banchiere, che dal 23 gennaio scorso era seguito da ogni di cattura per il « crack » del Banco di Milano, è giunto davanti all'ufficio del sostituto procuratore Guido Viola alle 16.20. Accompagnato dal suo avvocato, Vincenzo Palladino, e scortato da ufficiali della Guardia di Finanza guidati dal maggiore Lombardo che lo aveva arrestato al confine svizzero. De Luca, in un impeccabile completo bleu con cravatta a righe rosse, pallido e teso, si è disteso in un sorriso solo quando è stato di fronte al giudice Viola.

La porta dell'ufficio si è chiusa e immediatamente è iniziato il primo interrogatorio, terminato dopo due ore: l'istruttoria sarà formalizzata entro pochissimi giorni.

La decisione di De Luca di consegnarsi alla magistratura era stata preannunciata in un'intervista concessa questa estate ad un quotidiano: i contatti con il magistrato si erano inittiti nei giorni scorsi e De Luca, oggi, ha rispettato a puntino le modalità concordate.

Quali motivi hanno indotto De Luca a rinunciare ad una latitanza indubbiamente non complicata da problemi economici? Con una dichiarazione, distribuita dal suo difensore, De Luca, che ha una « sua » spiegazione, nelle quali ovviamente risaltano gli aspetti a suo disarcio.

« Ho deciso di presentarmi al magistrato », afferma De Luca, « dopo aver riflettuto per un atto di chiarezza. Non mi sentivo infatti di prolungare ulteriormente il periodo in cui sono stato costretto a nascermi e vivere in maniera non chiara. In fondo l'atteggiamento di chi cerca di evitare il confronto con la magistratura è quello di un colpevole oppure di un furbo, il che non sono né l'uno né l'altro.

« Perché ritengo - prosegue De Luca - che il magistrato inquirente abbia ormai sufficienti elementi per poter giudicare il mio operato, mentre gli mancano i dati che solo io posso fornirgli. ». « Non ho nulla da temere - prosegue la dichiarazione - e dovrei domandare che verranno rivolti ed anzi ho tutto da guadagnare chiarendo la realtà dei fatti.

Oltre alla « fiducia » nella magistratura, De Luca, che si afferma di essersi consegnato anche « perché ritengo che con la mia presenza possa essere ristabilita la verità, dalla cui conoscenza il mio nome e quello della banca, vengono ristabiliti, mentre i veri responsabili saranno chiamati a rispondere del loro operato e dei danni che hanno provocato, e che ho avuto fiducia in me ».

Infine, l'ultima spiegazione data da De Luca: « Desidero così rendere e dare una risposta adeguata alle campagne diffamatorie condotte contro di me da certa stampa al servizio di gruppi economici che desideravano acquisire il Banco di Milano e che hanno provocato la mia rovina ».

Quello che colpisce nella dichiarazione di De Luca è l'accenno ai « dati » che solo lui può fornire al giudice e ai « veri responsabili » di una dichiarazione inconfutabile, sostenuta con un atto di forza quale è quello di rinunciare alla latitanza e di consegnarsi al magistrato. E' da questo punto di vista che De Luca e della sua linea difensiva. Ma già l'indeterminatezza delle accuse lascia intravedere che di fronte ad una fase di guerra intestina, scatenata fra gruppi di potere facenti capo a uomini della DC e in posizione di grande responsabilità, il Banco di Milano si collega e connette strettamente a quello di Sindona, altro banchiere intimamente legato alla DC al tempo del segretario Fanfani e che della DC è stato grande finanziere.

Basta ricordare qui, per quanto riguarda il Banco di Milano, gli ultimi sviluppi dell'inchiesta che ha inizio alla controinchiesta iniziata da De Luca contro alcuni alti esponenti della DC che un tempo hanno favorito e protetto la sua ascesa. Avendo fatto parte per un periodo di tempo di una commissione di studio che ha indagato e depurato de iusto vicino al ministro Colombo, on. Avellino Frau e imminente è la richiesta al Parlamento di autorizzazione a procedere nei suoi confronti: contro i due più stretti collaboratori di Frau, Romano Saccomani e Mario Sordani, è stato spiccato ordine di cattura per lo stesso reato. Saccomani è stato arrestato ieri, oggi è stata la volta di Sordani rintracciato sotto falso nome in un ospedale di Bergamo.

Il segretario particolare del ministro Colombo, Dario Crocetta, e un altro funzionario del ministero del Tesoro, Paolo Cundari, hanno ricevuto avviso di reato per concussione per le tangenti che De Luca asserisce di avere versato sui capitoli che la gerarchia del ministero del Tesoro procurava al Banco di Milano.

Ma l'elenco degli esponenti democristiani coinvolti nella vicenda del Banco di Milano non finisce qui. Pur gli interessi neri che De Luca passava in cambio dei depositi avuti dall'ente minerario siciliano, è ricercato per peculato e interesse privato in atti di ufficio l'ex senatore Gianfranco Ferrarini, che faceva del resto parte del consiglio di amministrazione



MILANO - L'ex banchiere Ugo De Luca, braccio destro di Sindona, fotografato ieri al Palazzo di Giustizia

Oltre a ciò, De Luca ha una serie di appoggi De Luca era riuscito a procurarsi, inserendo fra i propri clienti uomini che ricoprono incarichi particolarmente delicati nella magistratura, nella polizia, nel mondo della finanza. D'altra parte non va dimenticato che De Luca, essendo stato direttore della Banca Unione di Sindona, rappresenta, di fatto, un importante anello di congiunzione fra i due episodi.

Del resto, i contatti e gli affari fra i due banchieri furono anche dopo l'uscita di De Luca dalla Banca di Sindona. Né si può dimenticare che attorno al Banco di Milano per alcuni mesi si sono appuntati gli interessi dei magistrati che conducono l'istruttoria su Luciano Ligging, il sequestro particolare di De Luca, fra l'altro, venne ritrovato nell'agenda personale del « comandante » di quella anonima sequestrata che iniziò la nuova e lucrosa attività dei rapimenti, inseriti fra le iniziative della strategia della paura e della tensione tesa a creare le condizioni per un'evoluzione nel nostro paese.

De Luca ha deciso di consegnarsi per dire effettivamente « verità » su tutti questi aspetti? Staremo a vedere. Intanto afferma di avere « i dati » e di conoscere i « veri responsabili ».

Ora bisogna attendere che esca veramente dal vago e che cominci a fare i nomi.

Maurizio Michellini

Clamorosa operazione della polizia a Torino porta all'arresto di alcuni « manovali » dell'« Anonima Sequestri »

Catturati 4: sono i rapitori di Bulgari?

L'irruzione in un bar del centro - Degli arrestati tre sono implicati nel sequestro Matarazzi; il quarto doveva trovarsi al soggiorno obbligato. Si sospetta che la banda sia responsabile anche di altri tre rapimenti avvenuti in Piemonte - Preparavano un altro colpo? - Altri cinque fermati

Nostro servizio TORINO, 16

Quattro pregiudicati calabresi implicati in sequestri di persona sono stati arrestati stamane dalla « Crimnapol » e dalla squadra mobile di Torino in un bar della città. Altri cinque uomini sono in stato di fermo per essere identificati. I funzionari della questura torinese ritengono di aver messo le mani su una delle « anonime sequestri » che agiscono in Calabria e in altre parti d'Italia: i nove uomini provenienti tutti da Gioiosa Jonica, e finora è stata accertata la loro conoscenza, la partecipazione ai rapimenti di Tobia Matarazzi e di Pietro Gregorio Carè. Inoltre, tra le banconote trovate in tasca ad uno degli arrestati,

sono stati rinvenuti dei grossi tagli prelevati con certezza dal riscatto pagato dal gioielliere Bulgari, rapito a Roma nei mesi scorsi.

L'operazione che ha condotto all'arresto dei pregiudicati è stata presumibilmente stata, e le modalità sono state esposte questa sera nel corso di una conferenza stampa convocata dal capo della « Crimnapol » piemontese dott. Montemano e dal dirigente della squadra mobile, dott. Fersini.

Nel corso di alcune retate compiute la settimana scorsa nella zona della stazione di Porta Nuova, gli agenti erano venuti a conoscenza che un gruppo di calabresi era giunto da poche ore in città.

Alcuni di questi - fermati nel corso delle operazioni di controllo - avevano esibito documenti falsi, ma la possibilità di riuscire a catturare tutta la banda aveva consigliato gli inquirenti a predisporre, con l'aiuto della squadra scientifica, ulteriori accertamenti. Le indagini hanno dato buon esito. Innanzitutto è stato appurato che era in preparazione il sequestro di un industriale torinese, e per questo, presumibilmente, i sei indagati hanno dato buon esito. Innanzitutto è stato appurato che era in preparazione il sequestro di un industriale torinese, e per questo, presumibilmente, i sei indagati hanno dato buon esito.

Tra questi sono gli arrestati del giorno, tre sono pagati dall'archivio centrale di Roma, sia alla questura di Reggio Calabria per l'identificazione.

Sono: Giuseppe Ierinò, 23 anni, colpito da mandato di cattura per il sequestro dell'industriale Tobia Matarazzi, di Locri, rilasciato nell'agosto scorso dopo il pagamento di un miliardo, già noto per rapine, detenzione d'armi e furti. In tasca aveva un milione e 650 mila lire in banconote di grosso taglio, tra cui alcune da 50 mila appartenenti al riscatto pagato dal gioielliere Bulgari: il fratello Roberto Ierinò, 21 anni, noto per furti e per essere stato dichiarato malcosto al giorno, e mezzanotte gli agenti di Reggio Calabria, Salvatore Miola, 19 anni, ricercato per il sequestro Matarazzi, e denunciato dalle questure di Savona, Cuneo e Reggio Calabria per diversi minicri; Salvatore Ursini, 31 anni, condannato al soggiorno obbligato a Bolzano, appartenente al « clan » degli Ursini, DC, è stato arrestato e implicato nel sequestro di Pietro Gregorio Carè, rapito a San Pietro Cortia il 25 luglio di quest'anno e ritrovato dai carabinieri ferito e legato in una grotta il 30 luglio. Per lui era stato chiesto il riscatto di un miliardo.

Gli appostamenti dinanzi al bar fecero scoprire che la banda si ritrovava due volte al giorno, a mezzanotte e a mezzogiorno: gli uomini confabulavano tra loro, si incontravano con altri non ancora identificati, poi si lasciavano per incontrarsi nuovamente 12 ore dopo. Starnano tutti i funzionari della squadra mobile e della « Crimnapol », con numerosi agenti, hanno circondato l'edificio e alle 11.30, giunta tutta la polizia, i sei sono stati « filmati », è avvenuta l'irruzione nel bar.

Nel locale si trovavano 14 persone in tutto che sono state accompagnate in questura. Successivamente alcuni sono state lasciate in montagna, controllato a vista da tre uomini che, a turno, davano il cambio. « Non posso dire di aver notato nulla di particolare », tranne il fatto, specie negli ultimi giorni. Anzi, gli uomini che mi tenevano prigioniero si sono comportati sempre bene, trattandomi con umanità ».

La prigionia dell'industriale Ennio De Vecchi è dunque finita, senza tanti drammi. Ora restano nelle mani dei banditi due persone: Attilio Mazzella e Giovanni Cesella. La loro liberazione - a quanto si dice - è questione di giorni se non di ore.

L'industriale veneto rapito sulla Costa Smeralda

Ha pagato 400 milioni: libero dopo 52 giorni di prigionia

Si tratta di Ennio De Vecchi: « non ho sofferto fisicamente, ma ho avuto paura » - Tenuto in custodia in una grotta della zona barbaricina

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 16

Ennio De Vecchi, l'industriale veneto di 49 anni sequestrato dai banditi nella costa di Costa Smeralda, presso Olbia, è stato rilasciato all'una di stamane dopo 52 giorni di prigionia. Gli uomini che lo tenevano in custodia erano una grossa banda montagnana barbaricina, lo hanno fatto camminare in cappuccio, ininterrottamente dalle 17 di ieri. Al termine della lunga marcia da Costa Smeralda a Tonara, in provincia di Nuoro l'industriale è stato lasciato libero presso la strada per Fonni. « Tutto è a posto », ha detto il bandito (circa 400 milioni, invece del miliardo richiesto inizialmente) sono stati definiti da alcuni avvocati giunti dal continente, pare tramite un loro collega legato agli ambienti politici della destra, rimasto coinvolto in una vicenda giudiziaria ai tempi della banda Mesina e della « anonima sequestri ».

Ennio De Vecchi ha rievocato i momenti della sua cattura. Il 23 agosto scorso otto banditi armati e mascherati erano penetrati nella villa di Costa Dorata,

Fonni, per permettergli di rifugiarsi e di avvertire per telefono i familiari. I poliziotti lo hanno condotto alla sede della Polizia di Nuoro. Qui è stato interrogato dal magistrato e successivamente scortato fino alla Costa Dorata. L'incontro con la moglie Ada e con i figli Sigrid e Eugenio è stato commosso e « ho avuto paura, ho trascorso momenti terribili, ma ho sempre pensato che ne sarei uscito vivo », ha confessato alla moglie.

Le trattative per la liberazione - come si è poi saputo - sono state abbastanza difficoltose. Gli accordi per il pagamento del riscatto (circa 400 milioni, invece del miliardo richiesto inizialmente) sono stati definiti da alcuni avvocati giunti dal continente, pare tramite un loro collega legato agli ambienti politici della destra, rimasto coinvolto in una vicenda giudiziaria ai tempi della banda Mesina e della « anonima sequestri ».

Ennio De Vecchi ha rievocato i momenti della sua cattura. Il 23 agosto scorso otto banditi armati e mascherati erano penetrati nella villa di Costa Dorata,

Dalla corte d'Appello I risultati della perizia

Respinta la ricusazione del « nazi » Buzzi per la strage di Brescia

I GIUDICI TROVATO E VIPO POSSONO CONTINUARE L'ISTRUTTORIA

Dal nostro corrispondente BRESCIA, 16

Il giudice istruttore dottor Domenico Vio e il sostituto procuratore dott. Francesco Trovato, hanno potuto oggi riprendere il loro lavoro dopo il periodo di assenza nel tardo pomeriggio di ieri, della sentenza della Corte d'Appello di Brescia (presidente dott. Rovelli, giudici dottori Mica e De Nicis, Sacchi ed Alessi) che respinge la ricusazione avanzata dal nazista Ermanno Buzzi nei confronti del magistrato inquirente per « scarsa obiettività nei suoi confronti ».

E' la seconda volta che Ermanno Buzzi - da tempo nel carcere siciliano di Termini Imerese - avanza istanza di ricusazione nei confronti del dott. Vio; un espediente legale che ha fatto perdere, dall'aprile ad oggi, quasi due mesi di lavoro ai magistrati inquirenti, impossibilitati a svolgere qualsiasi atto giuridico, riguardante la strage di piazza della Loggia.

Il 17 aprile, da Belluno, Ermanno Buzzi aveva chiesto per la prima volta i magistrati bresciani per quasi un mese, alla vigilia del suo trasferimento a Piacenza, dove poi è stato notificato il mandato di cattura per strage.

Con la seconda ricusazione, giunta a Brescia il 20 settembre, Buzzi ha bloccato il dott. Vio e il dott. Trovato, in procinto di partire per Treviso per svolgere quella ricognizione di persona, già iniziata diverse volte nei confronti di Mauro Ferrarini fratello minore di Silvio, il fascista saltato in aria con il suo motorino in piazza del Mercato a Brescia.

Com'è noto, anche Mauro Ferrarini è imputato di concorso nella strage di piazza della Loggia.

Con la benzina « gonfiata », le raffinerie guadagnano sul mercato di fabbricazione 2 miliardi e 307 milioni di lire l'anno. Questa la conclusione cui è giunto il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Del Vecchio in base alla perizia svolta dai professori Giorgio Roberti, Enrico Pasucci, Pasquale Robertucci e Alfredo Saraceni sugli illeciti guadagni realizzati dalle raffinerie con la vendita della benzina alterata. Ora il giudice Del Vecchio, che ha ipotizzato nei confronti dei petrolieri coinvolti nella vicenda il reato di frode in commercio, ha trasferito gli atti dell'indagine alla procura penale, competente in materia.

L'inchiesta giudiziaria aveva preso l'avvio dopo numerose denunce da parte dei distributori di carburante che si ritenevano frodati dalle raffinerie, in quanto la benzina a loro consegnata calava di volume dopo essere stata immessa nei propri serbatoi. La perizia disposta dal magistrato ha stabilito che « una raffineria che produce di media un milione annuo di tonnellate di benzina supera con densità 150, pari a 0,730 anziché 0,740 come prescritto dalle norme vigenti, realizza un guadagno sulla imposta di fabbricazione di 2 miliardi e 307 milioni di lire ».

L'abbassamento del peso specifico della benzina è stato, secondo gli esperti, l'obiettivo di molte raffinerie, giungendo con l'introduzione di processi di « conversione » quali l'alchilazione, la polimerizzazione, l'isomerizzazione ecc., in base ai quali le benzine prodotte hanno un basso peso specifico, ma un elevato numero di ottani.

Il crack della banca di Mussomeli

TRE FUNZIONARI AVVISATI DI REATO

Sono il presidente, il vicedirettore e un dirigente dell'Iccrea, l'Istituto centrale di credito

CALTANISSETTA, 16 - Lo scandalo della Cassa rurale « San Giuseppe » di Mussomeli si sta estendendo a macchia d'olio: tre nuove comunicazioni giudiziarie sono state notificate dai carabinieri al presidente, al vicedirettore e a un funzionario della ICCREA, l'Istituto centrale di credito per le casse rurali e artigiane nel quadro dell'inchiesta che ha portato all'arresto del presidente della banca di Mussomeli, avvocato Vincenzo Noto e di diversi funzionari tra cui il sindaco di Gaspare Di Lena. Gli altri tre mossi al tre fabbisogni, Enzo Badolli, Gian Carlo Buscarini e Clabotti vengono messi in relazione a un finanziamento di oltre un miliardo di lire concesso alla ICCREA al pastificio Valle dei Platani (di cui l'avvocato Noto è presidente) erogato con la garanzia dell'ente rurale. Il sostituto procuratore Di Francesco che conduce l'inchiesta, non poteva sfuggire ai funzionari dell'Istituto di credito in particolare al dottor Clabotti che fu inviato a Mussomeli per l'operazione. Da qui le operazioni giudiziarie che confermano in pieno il sottobosco di favoreggiamenti su cui ha potuto contare l'avvocato Noto grazie al ruolo ricoperto all'interno della DC, negli ambienti influenti (fu uno dei promotori della

Saranno riattivati solo entro un mese e mezzo

Sono ancora 4 mila i telefoni isolati dall'attentato alla SIP

A quattro giorni dal criminale attentato alla centrale SIP di via Shakespeariana, si stanno procedendo normalizzando: 10.000 apparecchi sono usciti dall'isolamento, anche se appare ancora difficile riattivare gli altri 4 mila telefoni. Bisogna attendere circa un mese e mezzo prima che tutte le linee della zona potranno di nuovo comunicare con l'esterno.

Gli apparecchi riattivati comunemente, ancora taccono. Si tratta di allacciamenti in emergenza che permettono

Michele Geraci

quotidiano alcune dichiarazioni. « E' il terrorismo - afferma Zanardelli - che approfitta della disubbidienza civile per una operazione delle trattative con i sindacati », prosegue il sottosegretario di la situazione economica del paese è quella che è, la gente appare angosciata dall'aumento dei prezzi. Il terrorismo torna a levare la testa in questi momenti perché diminuisce la credibilità dell'esecutivo e delle istituzioni ».

g. p. m. m.

Un seminario di

«Italia Nostra»

Confronto sulla politica per i beni culturali

Un confronto e dibattito sui beni culturali, cioè sullo stato del nostro patrimonio ambientale, storico e artistico...

Il professor Calvesi ha parlato della difficoltà di dare una nuova configurazione all'amministrazione dei beni culturali...

Altri problemi in sospeso - ha detto Calvesi - è il rapporto con l'università e l'utilizzazione delle sue forze...

I beni archeologici - ha detto Andrea Carandini - hanno una relazione riguardante la produzione materiale e intellettuale di una qualsiasi formazione sociale...

Le nuove «norme delegata» per la creazione del ministero dei beni culturali...

Ad essi dovrebbero spettare soltanto il coordinamento delle diverse operazioni di tutela e l'appuntamento di servizi nazionali...

Giancarlo Angeloni

Il calvario del militare ucciso dal diabete in caserma a Casale Monferrato

La giovanissima recluta è morta per mancanza di cure tempestive

Aveva chiesto inutilmente esami e analisi - «Stava malissimo» dicono commilitoni e amici - Il soldato ventenne era tornato da una licenza al paese, un piccolo centro della provincia romana - Sconcertante presa di posizione del ministero della Difesa



Lello Ramadori (il primo a destra) in una recente foto con amici

«Se non riesco a farmi trasferire finisce che ci muovo in questa caserma» lo aveva detto agli amici mezz'ora prima di ripartire per Casale Monferrato...

Quando alle 19.30 dell'undici ottobre la recluta è stata finalmente ricoverata in infermeria si è cercato di tamponare la situazione...

In serata un carabinieri della stazione di Tivoli si è recato a Villa Adriana in cerca di una famiglia per dare la tremenda notizia...

La notizia della tragedia è stata commentata ieri da un servizio dell'Unità che ha chiesto l'attenzione pubblica...

Ma guardiamo prima di tutto alle strutture dell'ospedale di Casale Monferrato...

Per non parlare delle infermerie delle caserme, dove gran parte del personale non ha seguito alcun corso di preparazione...

Quello che occorre - lo hanno sostenuto i deputati del Pci alla Camera...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

Morire in caserma

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

leri in Sicilia nel giro di 24 ore

TRAGICA CATENA DI OMICIDI UCCISI 1 DONNA E 3 UOMINI

Ad Alcamo una giovane colpita a morte (casualmente) dal marito - Crivellati due esponenti della «mala» catanese - Assassinio in un cimitero in provincia di Palermo

PALERMO, 16. Tre fatti di sangue, di differente dinamica e marcia, nel giro delle ultime 24 ore in Sicilia...

La giovane sposa di Alcamo, uccisa con un colpo alla nuca dal marito si chiamava Giulia Parola...

La polizia avrebbe identificato, intanto, due dei componenti del commando che uccise l'11 marzo scorso...

Un altro delitto ai furti di camion è, invece, presumibilmente l'autore della fredda eliminazione di Carlo Mannino...

Un altro delitto ai furti di camion è, invece, presumibilmente l'autore della fredda eliminazione di Carlo Mannino...

alcuni furti di camion, ma che poi era stato rilasciato per mancanza di indizi...

La polizia avrebbe identificato, intanto, due dei componenti del commando che uccise l'11 marzo scorso...

Un altro delitto ai furti di camion è, invece, presumibilmente l'autore della fredda eliminazione di Carlo Mannino...

Un altro delitto ai furti di camion è, invece, presumibilmente l'autore della fredda eliminazione di Carlo Mannino...

Un altro delitto ai furti di camion è, invece, presumibilmente l'autore della fredda eliminazione di Carlo Mannino...

alle porte di Palermo i due, raggiunti da un ordine di cattura per omicidio premeditato...

Caporale ucciso da un fulmine

Un caporale dell'esercito, Carmine Giorgio, di 21 anni, è rimasto folgorato da un fulmine durante un temporale mentre si trovava sulle mura del castello Anigiano...

Il Carmine, nato a Caserta in servizio di leva, era intento a manovrare la chiave di comando dell'impianto idrico del complesso militare...

Il Carmine, nato a Caserta in servizio di leva, era intento a manovrare la chiave di comando dell'impianto idrico del complesso militare...

Un italo americano tra i Nobel per la medicina

Il premio Nobel per la fisiologia e la medicina del 1975 è stato attribuito a Renato Dulbecco, uno scienziato che lavora a Londra e che è naturalizzato americano...

Il premio, che è di oltre 100 milioni di lire, è stato assegnato ai tre scienziati per le scoperte sulle interazioni tra il virus dei tumori e il materiale genetico della cellula...

Il premio, che è di oltre 100 milioni di lire, è stato assegnato ai tre scienziati per le scoperte sulle interazioni tra il virus dei tumori e il materiale genetico della cellula...

Lettere all'Unità

Le polemiche sulla «giungla retributiva»

Egregio direttore, alle ore 20 del giorno 8 ottobre ho assistito all'intervista che La Malfa e il compagno...

La Malfa si accorge solo ora che in Italia esistono le giungle salariali e quelle delle pensioni...

Il problema delle giungle dei salari e delle pensioni non è dunque nuovo, è un anello che si è rotto nel sistema del modo di governare della società capitalistica...

VINCENZO TRAVERSA (Savona)

Alta redazione dell'Unità, la crisi economica che tra vaglia oggi il nostro Paese ha promosso nell'alta dirigenza reazioni che inducono a qualche legittima perplessità...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

la nostra terribile angoscia del giorno dopo giorno, temendo di non riuscire nemmeno ad avere dei poveri resti...

«Spero che questa nostra angoscia sia venuta dal più che legittimo questo giornale di mia e un appello alla solidarietà vera, quella che si richiama ad un legittimo desiderio di carità e di giustizia...

SEZIONE DEL PCI di Serra S. Bruno (Catanzaro): «Abbiamo aperto recentemente un circolo culturale che ha lo scopo di dare a tutti i compagni del nostro paese un pensiero marxista...

CIRCOLO della FGGI, via S. Nicola, Fragneto (Avellino): «Dal 2° abate (Deventuro) del 1820 per cento dei voti. Ci sono molti operai e contadini che si sono schierati apertamente per la nostra causa...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e ai scritti non venuti a pubblicazione...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Coma diabetico»: questo il referto medico sulla morte di Clelio Ramadori...

«Consorzio Accademia Belle Arti» RAVENNA. E' bandito un concorso per soli titoli per la Cattedra di Mosaico. Scadenza 26 novembre 1975.

MUNICIPIO DI RIMINI. Avviso di gara. Il COMUNE di RIMINI indaga quanto prima una gara di licitazione privata per la progettazione dei lavori di «Costruzione Palestra "Romero Neri" in via Poppona nel V. Comprensorio P.E.F. AUSA. Obere materie ed affini e da falegnameria. Importo a base d'asta Lit. 86.169.724.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO. PROVINCIA DI LIVORNO. Pubblicazione e deposito della approvazione della variante non sostanziale al P.R.G.C. vigente in località «Le Spinate» in frazione di Castiglione.

RENDI NOTE. che copia della suddetta deliberazione Regionale, corredata da dieci esemplari concernenti la variante non sostanziale al P.R.G.C. resta depositata presso la Segreteria del Comune per la libera visione ai cittadini.

RENDI NOTE. L'Amministrazione Comunale di Senigallia è in procinto di indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del 3° lotto del L. LOTTO della RETE FOGNARIA DEL CAPOLUOGO, nell'importo a base d'asta di Lit. 355.300.000.

RENDI NOTE. L'Amministrazione Comunale di Senigallia è in procinto di indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del 3° lotto del L. LOTTO della RETE FOGNARIA DEL CAPOLUOGO, nell'importo a base d'asta di Lit. 355.300.000.

RENDI NOTE. L'Amministrazione Comunale di Senigallia è in procinto di indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del 3° lotto del L. LOTTO della RETE FOGNARIA DEL CAPOLUOGO, nell'importo a base d'asta di Lit. 355.300.000.

NOVITA EDITORI RIUNITI. 80 ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PARTITO POLITICO DELLA CLASSE OPERAIA IN ROMANIA. Fuori collana - pp. XXVIII - 734 - L. 12.000 - I documenti più importanti della storia del movimento operaio romano dal 1893 al 1921, preceduti da un discorso di Nicolae Ceausescu.

Il documento politico per il XX Congresso della FGCI

L'UNITA' DEI GIOVANI PER RINNOVARE L'ITALIA



Lo scopo di questo documento congressuale è quello di stimolare tanto la discussione e il confronto fra i giovani, quanto l'iniziativa immediata attorno a quei problemi giovanili che hanno ormai assunto dimensioni drammatiche. E' stato messo l'accento su alcune indicazioni positive che riguardano i temi dell'occupazione, della scuola, e sulla necessità di costruire l'intesa, la convergenza, la più ampia unità dei giovani per rinnovare il Paese. Nel compiere questa scelta si è partiti dai giovani, dall'intreccio fra loro condizioni di vita, loro orientamenti politico-ideali e crisi del Paese; dal modo diverso ed originale con cui si presentano alle nuove generazioni sia i temi del costume, dei

rapporti fra gli individui, della qualità complessiva della vita, sia quelli della possibilità e della necessità di trasformare l'Italia e gli altri paesi capitalistici in senso democratico e socialista. Il modo più giusto per fare un Congresso che serva alla crescita e all'elevamento della coscienza del carattere generale e strutturale che hanno i problemi dei giovani — per fare cioè del Congresso una scadenza capace di suscitare un vasto interesse — ci sembra sia questo: mettere in evidenza il rapporto e il reciproco condizionamento tra destino dei giovani e destino del Paese, il bisogno urgente di risolvere problemi che non appartengono ad una categoria, ma sono della nazione intera.

I - Le nuove generazioni nella crisi italiana

Non vi è dubbio che dalla fine degli anni sessanta ad oggi le nuove generazioni abbiano conquistato un posto da protagonisti nella società civile e sulla scena politica e siano state al centro dell'attenzione generale. La sanzione definitiva di questo fatto si è avuta proprio quest'anno con l'abbassamento della maggiore età e il conseguente diritto di voto a 18 anni, che certamente molto ha pesato sull'esito stesso delle elezioni del 15 giugno.

Nel travaglio che ha caratterizzato il loro cammino, si avverte la profondità della crisi di egemonia delle classi dominanti italiane. Una crisi che nasce dalle contraddizioni irrisolte su cui esse hanno fondato le loro fortune economiche (sviluppo e decadenza di un sistema produttivo e di un modello di consumi profondamente distorti), e dallo stesso riflesso degli avvenimenti internazionali che hanno dato un colpo e richiamato il dominio dell'imperialismo americano (il Vietnam innanzitutto).

Si deve infatti tener presente che lo spirito del kennedysmo, la suggestione della «nuova frontiera», la grande espansione produttiva nei paesi occidentali intorno alla fine degli anni cinquanta (che in Italia dette vita al cosiddetto «miracolo economico» mentre si determinavano nuovi equilibri politici) avevano suscitato anche tra i giovani grandi speranze e dato l'impressione che il sistema capitalistico sarebbe stato in grado di superare le proprie contraddizioni e di risolvere i problemi fondamentali delle masse popolari.

Ma, appunto, l'aggressione al Vietnam e i rapporti di sfruttamento dell'imperialismo con tanta parte del mon-

do, il permanere all'interno del sistema capitalistico di tutti gli squilibri sociali e territoriali (sul piano interno e internazionale), il carattere sempre più oppressivo ed artificiale della società e della ideologia dei consumi, misero ben presto in discussione una concezione siffatta. Ed anche in Italia si scopri ben presto, che dietro ai facili ottimismo, erano ancora presenti tutti i gravi ritardi storici e le profonde ingiustizie del nostro sistema sociale e politico. Prima fra tutte quella della miseria e dell'abbandono del Mezzogiorno.

Queste sono le premesse anche in Italia, della «rivolta giovanile», che inizialmente si espresse in forme ancora confuse e pre-politiche, in atteggiamenti che riguardavano più il costume e i grandi processi di acculturazione che la politica in senso stretto.

Con il '68 questi fermenti vengono a maturazione dando luogo a fenomeni politici e ideali, nuovi ed originali, contribuendo a determinare, per molti versi, una vera e propria rottura storica.

I più alti livelli di scolarità intanto sviluppatasi (la «scuola di massa») avevano creato contraddizioni nuove nel sistema economico italiano e non erano riusciti ad imporre un mutamento nel nesso forze produttive-rapporti di produzione; anzi, per la ristrettezza delle basi produttive del paese, il processo di scolarizzazione aveva largamente operato come misura di occultamento della disoccupazione giovanile («la scuola parcheggio»).

Nonostante le complesse modificazioni avvenute, quali lo sviluppo della cultura di massa, l'enorme peso acquistato dai mass media, la trasformazione

dei caratteri tradizionali del lavoro culturale e della stessa figura dell'intellettuale, i metodi didattici e pedagogici e l'organizzazione di tutto il sistema dell'istruzione italiana erano ancora fortemente autoritari e repressivi; ecco perché si ebbero le prime lotte studentesche, ed ecco perché, prima di tutto gli studenti poterono tradurre a livello di coscienza quanto nel complesso delle masse giovanili operava ancora in modo latente (semplicemente come «sintomo») magari nelle forme esasperatamente ideologiche che allora si conobbero.

I rapporti fra il movimento operaio e la gioventù

Anche se noi cogliemmo l'essenziale (l'importanza del movimento studentesco come soggetto nuovo della lotta anti-capitalistica), la politica concreta del nostro partito fu condizionata negativamente da un ritardo di analisi dei processi che avevano investito la scuola, il ruolo degli intellettuali e il rapporto tra scienza e produzione. Bisogna inoltre tener conto della difficoltà a comprendere la natura reale di un movimento che era percorso da mille teorie, di un movimento che dava molteplici e contraddittorie rappresentazioni di sé, e si caratterizzava per una complessità, anch'essa contraddittoria, di comportamenti pratici. Ciò che non fu subito chiaro è che tale collocazione politica-ideale delle masse studentesche aveva una radice reale nei processi strutturali che avevano coin-

volto le nuove generazioni, condizionando il loro presente e ipotizzando il loro futuro.

A rendere più difficile e travagliato l'incontro fra il movimento operaio e questa componente, che rifiutava i modelli e l'ideologia del capitalismo, contribuirono non poco la divisione nel movimento operaio italiano (il cui apice si raggiunse con l'unificazione socialdemocratica), la rottura nel campo socialista (dissidio URSS-Cina, invasione della Cecoslovacchia), e la presenza sull'area internazionale di modelli o punti di riferimento diversi, ed anche contrapposti tra di loro, che neppure l'esempio del Vietnam poteva riportare a sintesi unitaria. Con l'aggravarsi di una crisi economica che significa per i giovani assenza di ogni prospettiva certa si fa comunque strada in una larga parte della gioventù l'idea che la soluzione a tale crisi è solo nella determinazione di un peso nuovo della classe operaia nella direzione dello Stato.

E ciò anche perché emerge nelle lotte di quegli anni (di qui il loro significato), in particolare con l'«autunno caldo», un altro soggetto, con i suoi tratti specifici, della lotta anticapitalistica: la giovane classe operaia; sarebbe sbagliato sottovalutare il significato dell'influenza che essa ha svolto, oltre che in generale, anche sull'intero complesso delle nuove generazioni.

L'esperienza dei consigli, la spinta egualitaria, il rifiuto di dare per scontata, così come storicamente si è formata, la divisione tra lavoro intellettuale e manuale (istanze, queste ultime, che hanno portato alle grandi conquiste delle 150 ore, e dell'inquadra-

mento unico) sono altrettanti capitoli della lotta e del dibattito politico in questi anni, ed hanno avuto la forza di «uscire dalla fabbrica» e divenire patrimonio culturale e ideale di sempre più larghe masse, anche di giovani. Ma insieme a queste, sono state presenti sulla scena anche larghe masse di giovani meno esattamente identificabili, sul piano ideale, politico e sociale, esposte alla crisi economica e morale del paese, che hanno mostrato complessivamente di essere radicate sul terreno della democrazia, ma partecipi in modo complesso della dialettica politica.

Il senso più profondo di quanto è accaduto all'interno delle nuove generazioni, è dato dall'affermazione di una nuova presenza delle giovani donne, delle ragazze. Esse tendono ad essere espulse dal mercato del lavoro, e ad essere emarginate nella scuola e nella società. Nonostante ciò, è cresciuta la coscienza della necessità dell'emancipazione, ed essa non si è soltanto espressa nella lotta per l'occupazione o per i servizi sociali, ma anche in un'azione che ha posto al centro temi di natura culturale ed ideale, capaci di incidere fortemente sul costume, sulle ideologie.

In discussione, cioè, non è più solo l'emarginazione sofferta della donna nella società capitalistica, quanto la stessa divisione dei ruoli sociali tra uomo e donna.

Anche le lotte effettivamente svoltesi per i diritti civili, la nascita medesima di un movimento delle studentesse con forti contenuti di emancipazione mettono in evidenza che le donne, le ragazze in particolare, non limitano il loro intervento al livello strutturale,

ma tendono a rigettare vecchi stereotipi, vecchi tabù, vecchi modelli di comportamento fortemente consolidati.

Comprendiamo meglio, dentro questo quadro, il contributo decisivo, e la qualità di tale contributo, che è venuto dalle donne e dalle ragazze, per la vittoria del referendum e delle elezioni della primavera del '75.

La risposta unitaria del movimento operaio e delle forze democratiche alla strategia della tensione

Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifluito rapidamente, come è accaduto invece in altri paesi (pur lasciando in ogni caso dei segni profondi) è perché le lotte operaie e la iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista in risposta alla controffensiva reazionaria ed alla strategia della tensione e della provocazione, hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento.

Il movimento operaio e democratico è passato attraverso prove difficilissime che già fanno storia. La reazione di destra, la strategia della tensione, le manovre, anche internazionali, rinaccesse per la democrazia italiana; lo scioglimento anticipato delle Camere e il risultato elettorale del 1972, che se-

gnò una tenuta (anche con un consistente contributo della gioventù) dell'elettorato democristiano, quando non un riflusso a destra di una parte consistente di elettorato moderato (come accadde in larghe zone del Mezzogiorno); la svolta centrista del governo Andreotti.

Tutti questi avvenimenti hanno messo a dura prova la tenuta, la resistenza e la capacità di lotta delle classi lavoratrici e delle forze democratiche. Anche se si sono manifestati errori e debolezze nell'organizzazione della risposta democratica all'attacco fascista e reazionario, è purtuttavia prevalsa la scelta della ricerca dell'unità più ampia, come condizione decisiva dello sviluppo democratico e del progresso sociale.

In particolare sul terreno antifascista ed antimperialista, nell'esperienza concreta della gioventù si sono confrontate ed anche contrapposte posizioni diverse. Tanto il Vietnam, quanto il Cile e, più recentemente, il Portogallo si sono intrecciati, per la mobilitazione, la lotta, la solidarietà che si è espressa e per il dibattito che si è aperto, con i problemi di fondo posti dalla situazione del nostro paese.

Fra questi un rilievo particolare ha avuto, di fronte alla scelta dei gruppi dirigenti della DC, fattori della contrapposizione fra le masse popolari, in presenza di una crisi economica sempre più grave e combinata con i guasti provocati in tutti i campi dal malgoverno, dall'inerzia, dalle tolleranze, dalle complicità verso i soprusi antipopolari ed antidemocratici, il problema delle alleanze, dell'incontro, del-

(Dalla pagina 7)

L'unità fra diverse forze sociali e politiche... Questo è un terreno su cui si è sviluppata e si sviluppa la lotta fra...

i positivi risultati delle elezioni studentesche... Tutto ciò dimostra che gli orientamenti ideali e politici — che all'affacciarsi di ogni nuova generazione si formano e maturano attraverso processi sempre nuovi e originali — non si danno acquiescenza una volta per tutte...

I pesanti effetti della crisi sociale sulla condizione e gli orientamenti giovanili

Lo scarto crescente tra formazione professionale e sbocchi produttivi, la disoccupazione ormai strutturale e di massa della gioventù qualificata, il decadimento dei contenuti culturali del sistema scolastico sono le drammatiche novità prodotte dalla crisi sociale contro cui vanno a scontrarsi anche gli orientamenti democratici e la volontà di cambiare dei giovani.

E' qui che la stessa ragione del rilancio del movimento degli studenti, il suo salto positivo da movimento puramente contestativo a movimento politico e di massa, che ha saputo costruire attraverso alcune scelte nuove

alla qualifica un nuovo status sociale, un'adeguata collocazione nel mercato del lavoro, un inserimento non subordinato e passivo nella società e nella vita politica. Si profilano così stati di animo pericolosi, frustrazioni di vario tipo, confuse identificazioni fra chi è responsabile della situazione e chi, invece, lotta per modificarla...

Si spiegano così anche quella presa relativa, negli anni '70-'72 del partito neofascista tra i giovani, il voto giovanile nelle elezioni politiche anticipate, per il mescolarsi di questi elementi, della crisi economica e di una crisi politica nella quale all'evidente fallimento dei vecchi gruppi dirigenti non si accompagna ancora l'emergere di una nuova classe dirigente.

Altre volte questi stati d'animo non si traducono in scelta o azione politica, quanto in fenomeni di disgregazione sociale e culturale, in modelli di vita fondati sulla violenza, oppure in atteggiamenti di rassegnazione e di ripiegamento individualistico.

Quel che è certo è che si intrecciano questi di costume e si profila l'intera realtà della condizione giovanile. Si riflette immancabilmente negativamente sui giovani l'assenza di strutture di tipo ricreativo, culturale e sportivo che possano permettere a tutti di vivere in modo nuovo il loro tempo libero. Insieme alla condizione di lavoro e di studio, nello sviluppo caotico delle città, nell'abbandono forzato delle campagne, nella gestione centralizzata e nella presenza di inutili carrozoni burocratici nell'ambito delle attività associative della gioventù, nella predicazione ossessiva e deleteria di falsi valori vediamo altrettanti ostacoli per una nuova qualità della vita, capace di vincere la disgregazione, la solitudine, il senso di frustrazione.

E' in questa situazione che si manifestano fenomeni di sbandamento tra le nuove generazioni quali la diffusione della droga o la stessa delinquenza giovanile. Non sono fenomeni di rivolta e di contestazione, ma il segno di una sconfitta e della rinuncia alla lotta.

In un quadro complessivo ed a volte contraddittorio, la realtà prevalente è comunque largamente positiva; una forte crescita della soggettività che porta le grandi masse dei giovani a vivere secondo principi e valori nuovi,

di cooperazione, di tolleranza, di democrazia, di partecipazione.

Se la crisi che stiamo vivendo — il cui esito pure non è scontato — non ha posto a destra, se la fiducia è stata più forte della sfiducia, se la volontà di costruire più forte di quella di distruggere, si deve anche a questa gioventù cosciente e combattiva. Ed in particolare al fatto che, l'antifascismo dei giovani ha avuto un carattere politico e culturale insieme, è stato, potremmo dire, una scelta di vita; il rifiuto delle suggestioni antidemocratiche si è accompagnato alla denuncia delle complicità, delle responsabilità, alla individuazione della classe operaia come principale forza antifascista e di rinnovamento del paese, all'affermarsi di nuovi valori ideali, di nuovi modelli di comportamento.

La spinta dei giovani al cambiamento si esercita sul terreno della democrazia

Tra le nuove generazioni è dunque presente una spinta al cambiamento profondo della società italiana: essa si è manifestata in modo addirittura clamoroso con le elezioni del 15 giugno. Questa spinta oggi si esercita sul ter-

reno della democrazia: lontana ormai la concezione e l'attuazione, puramente anti istituzionale presente nel movimento del '68, essa è maturata oggi nella difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane, e nella critica alle degenerazioni del sistema rappresentativo, prevalentemente indotte dal mid government e dal sistema di potere della DC (clientelismo e corruzione, snaturamento della vita delle assemblee elettive, centralizzazione esasperata del potere, funzionamento distorto della giustizia, deviazione dal loro corso delle istituzioni di una parte dei corpi dello Stato...), e pone l'esigenza, in termini politici e ideali, di una nuova democrazia.

Pur non ignorando che esiste ancora un'azione ed una certa influenza di ideologie e forze di destra, che vanno con più attenzione seguite e combattute, è indubbio che tra le nuove generazioni pur con limiti e contraddizioni prevale un orientamento di segno democratico e di sinistra ed un'adesione agli ideali del socialismo.

E' necessario, però, comprendere che questo orientamento si traduce e, per molti aspetti, continuerà a tradursi in un forte pluralismo delle ideologie, nel le forme organizzative, nella formazione delle esperienze politiche, ed anche in modi molteplici di comportamento esistenziale e di impegno politico. Que-

sto è uno dei tratti originali non solo della situazione italiana, e della stessa transizione al socialismo nel nostro paese, ma di un periodo nuovo, in cui la lotta per la trasformazione della società e venuta e viene coinvolgendo nuove forze, nuovi popoli, nuove culture. L'approccio a scelte progressiste, e anche agli ideali del socialismo, del resto, non avviene solo entro l'arco dei partiti operai.

Questo fatto è un segno di crescita e crea condizioni nuove perché sul complesso della società si manifestino più evidenze una egemonia della nostra strategia per la rivoluzione democratica e socialista.

Tutto ciò pone a noi compiti nuovi ed impegnativi, di dibattito politico e ideale, di battaglia culturale, di azione concreta, di una più diffusa presenza in ogni ambiente in cui vive e opera la gioventù.

Si può certo dire che le nuove generazioni non sono mai state come oggi al centro della corrente di rinnovamento che anima il paese. E' questa una occasione da non perdere. Non si tratta, infatti, di un dato irreversibile. Molto dipende dalla nostra capacità di prospettare soluzioni valide per i problemi dei giovani, di rendere, più in generale, credibile al loro occhi la nostra prospettiva strategica, di far andare avanti nuovi e più avanzati processi unitari.

II - Il ruolo dei giovani per uscire dalla crisi ed avanzare nella democrazia verso il socialismo

Per un diverso sviluppo economico e sociale

Uno degli aspetti più gravi della profonda crisi che attraversa la società italiana è dato dalla condizione materiale delle nuove generazioni sul luogo di lavoro, nella scuola e nell'Università, sul mercato del lavoro, in particolare nel Mezzogiorno. E' qui che si evidenzia in modo esemplare la qualità e la gravità della crisi complessiva del modello di sviluppo realizzatosi nel nostro Paese.

Sottoutilizzazione e supersfruttamento della forza-lavoro nelle diverse forme in cui vengono sviluppando: sul luogo di lavoro, in stato di disagio, nella scuola e nell'Università, per la qualità dello studio e per il modo di essere del processo educativo e dell'istruzione, nel suo complesso; sottoccupazione e disoccupazione (in particolare, intellettuale), a livello di massa; questi sono i connotati dell'attuale condizione materiale delle nuove generazioni italiane e della crisi di identità e di prospettiva che esse vivono ed, al tempo stesso, delle contraddizioni insanabili di un sistema sociale che nella fase della sua maturità tende sempre più allo spreco istituzionalizzato delle forze produttive.

Quelli della scuola e dell'Università e dell'occupazione stabile e qualificata sono i problemi centrali da risolvere per cambiare la condizione materiale dei giovani e nodi fondamentali da sciogliere per realizzare un diverso sviluppo economico e sociale.

In particolare, su questi punti di rilievo generale e non settoriale è necessario sviluppare la riflessione ed il confronto all'interno degli organismi e dei movimenti di massa e tra le organizzazioni politiche democratiche delle nuove generazioni e tra questi e le organizzazioni dei lavoratori o le forze politiche democratiche, in modo da andare al di là dei limiti attuali presenti nel movimento complessivo di lotta e sviluppare l'iniziativa ad un livello più avanzato. A questo proposito si avverte l'esigenza di un rapporto stabile tra sindacato e organizzazioni politiche della gioventù.

Riforma della scuola e dell'università in funzione di un diverso sviluppo

Nella scuola e nell'Università la politica del diritto allo studio è decisamente limitata e privilegia nettamente, quanto a spesa, i livelli scolastici più elevati (in particolare l'Università), operando una larga selezione che colpisce i giovani delle classi sociali inferiori e larga parte della gioventù meridionale e femminile; tutta la struttura è funzionale alla riproduzione gerarchica dei ruoli sociali e l'organizzazione è stata soltanto parzialmente modificata dalle innovazioni democratiche introdotte dai decreti delegati. Lo stato di disgregazione complessiva della istituzione fa sì che lo sviluppo della scolarizzazione si traduca in un processo, largamente parziale e distorto, di qualificazione e quindi in uno spreco inaudito del potenziale di sviluppo della forza produttiva umana. La responsabilità dell'attuale stato di cose ricade interamente sulle classi dominanti e sui governi, a direzione democristiana, che hanno abbandonato la scuola e la Università al processo di disgregazione, materiale e culturale, in atto.

La crisi della scuola, giunta ormai nei suoi livelli più alti, a mettere in discussione le condizioni indispensabili alla stessa sopravvivenza dell'istituzione, è un segno chiaro della perdita di egemonia delle classi dominanti, e al tempo stesso, dell'insorgere di contraddizioni proprie del capitalismo maturo, tra le nuove possibilità di sviluppo scientifico e culturale e la logica della sottoutilizzazione delle risorse umane e materiali, tra la spinta democratica all'istruzione ed il permanere di gerarchie e discriminazioni di classe. Per la classe operaia si pone il problema di salvare la scuola lottando per cambiare la profondamente nella sua struttura, nella sua gestione, nel suo ruolo sociale, per farne il centro propulsivo di uno sviluppo economico e sociale qualitativamente diverso.

E' necessario realizzare una scuola veramente aperta a tutti, che sia centro di vita democratica e lungo, socialmente

te gestito, di formazione culturale e tecnico-scientifica del complesso delle nuove generazioni e di produzione di nuove conoscenze scientifiche e quindi di un nuovo tipo di forza-lavoro, altamente qualificata e funzionale ad un diverso sviluppo economico e sociale; una scuola non più separata dalla società, ma struttura fondamentale del suo rinnovamento, non più riproduttrice di una rigida gerarchia di ruoli sociali, ma, anzi, fattore di progressiva riduzione della stratificazione sociale, in tal modo incidendo anche dal lato dell'offerta, sul mercato e sull'organizzazione del lavoro. I punti fondamentali di una lotta in questo senso non possono che essere:

— lo sviluppo di una politica del diritto allo studio, qualitativamente diverso dall'attuale, tesa, da un lato, a costituire nuove condizioni materiali di studio nei livelli scolastici più elevati e, dall'altro ad eliminare radicalmente gli ostacoli di natura economico-sociale che producono attualmente una larga selezione di classe, privilegiando decisamente il settore dell'obbligo;

— l'innalzamento del livello di formazione unitaria obbligatoria, puntando tramite una didattica di tipo nuovo e di carattere non selettivo a portare, in termini reali e non formali, tutto il complesso delle nuove generazioni all'acquisizione di un più alto livello di formazione culturale comune;

— un nuovo modello di formazione culturale e tecnica, che tenda a far acquisire una visione complessiva e critica della realtà naturale e storico-sociale ed una qualificazione tecnico-scientifica di più alto ed adeguato livello, superando la tradizionale disossessione retorico-umanistica tra studio e lavoro; e che abbia alla base uno sviluppo della vita democratica nella scuola, una nuova organizzazione degli studi, l'apertura della scuola ai processi sociali in atto e che sia permanentemente in rapporto con il processo tecnico-scientifico e con le esigenze di sviluppo complessivo della società;

— la riforma della scuola media superiore, in senso unitario sia nella struttura che nel carattere della formazione fondamentale e che garantisca, in tutte le sue articolazioni opzionali il conseguimento di nuovi livelli di professionalità;

— la riforma dell'Università, basata sull'eliminazione delle attuali strutture istituzionali e di potere (cattedre-istituti-facoltà) e sulla realizzazione di nuove forme di organizzazione unitaria dello studio e della ricerca e quindi sulla costituzione dei dipartimenti, sullo sviluppo (fondamentalmente al suo interno) della ricerca.

Per una scuola e un'università di massa

Una linea, quale quella tracciata, fondata sulla lotta per la realizzazione di una scuola e di un'università di massa per una qualificazione di massa è l'unica in grado di sottrarre l'istruzione scolastica ai processi di disgregazione in atto e di farle svolgere un ruolo propulsivo nella società.

E' da qui che nasce la nostra opposizione radicale alle proposte, di stampo malthusiano e tendenti a bloccare o addirittura ad invertire lo sviluppo della scuola di massa, che vengono avanzate da diversi settori delle classi dominanti.

Al fondo di tali proposte (il numero chiuso, l'abolizione del valore legale dei titoli di studio, o quelle che puntano alla combinazione di licenziamento di massa e superqualificazione d'élite) non vi è il proposito di risolvere in termini di progresso la crisi attuale della scuola e dell'Università: vi è la logica della riproduzione degli attuali rapporti sociali del mantenimento della gerarchia dei ruoli sociali e della divisione del lavoro esistenti, della compressione dello sviluppo delle forze produttive, umane e sociali; vi è l'equazione reazionaria scuola di massa = scuola necessariamente dequalificata, e l'adeguamento alle tendenze del mercato del lavoro e dell'attuale modello di sviluppo.

Ma è da qui che ha origine anche la nostra posizione contraria a tesi e proposte sostenute dai gruppi estremisti (come ad esempio, quella della pro-



mozione garantita) che in nome di una linea egualitaria malintesa rimangono del tutto subalterne alla logica dello attuale sistema.

Alla crisi attuale della scuola e dell'Università occorre rispondere in politica facendo della scuola e dell'Università un luogo di formazione culturale e di qualificazione e riqualificazione professionale di massa, in funzione di un diverso sviluppo economico e sociale.

Quello che proponiamo è quindi uno sviluppo programmato della scuola e dell'Università di massa che sia basato sull'eliminazione radicale delle condizioni economico sociali della selezione di classe e, quindi, prodotta forza-lavoro altamente qualificata, il cui criterio selettivo sia dato esclusivamente dalle capacità personali, e che sia orientato secondo le esigenze di un diverso modello di sviluppo economico e sociale. Si tratta qui di intervenire con una politica adeguata che abbia a monte una programmazione delle esigenze di forza lavoro qualificata e che sia basata fondamentalmente sulla attuazione di misure di incentivo e di disincentivo, coerenti alle esigenze dello sviluppo economico e sociale e sulla introduzione di sbarramenti in determinati canali dei settori universitari la cui produzione quantitativa di forza lavoro intellettuale può essere determinata chiaramente in termini di reale utilità sociale.

Insieme a ciò è indispensabile l'attuazione di un sistema di riconversione della forza-lavoro qualificata socialmente eccedente. Per quanto riguarda le condizioni e le prospettive di lavoro dei giovani, è assai evidente il legame immediato della lotta per il loro cambiamento con quella per un nuovo modello di sviluppo economico e sociale, in grado di utilizzare appieno tutte le risorse disponibili, a cominciare dalla forza-lavoro. Si tratta qui di muoversi in due sensi: puntando, da un lato, all'eliminazione di ogni forma di supersfruttamento e, dall'altro a far sì che si realizzi una domanda di forza lavoro, da parte del sistema, nel suo complesso, tale da occupare, in modo qualificato e stabile, le forze produttive umane, attualmente inutilizzate, e porre fine alla piaga sociale della disoccupazione (in termini di vita dei lavoratori e delle masse

Occupazione stabile e qualificata al posto del supersfruttamento e della disoccupazione

Per quanto riguarda il supersfruttamento, la linea di lotta non può che basarsi sull'obiettivo dell'uguaglianza di trattamento complessivi di base, a parità di lavoro, per tutti i lavoratori.

All'interno di questa indicazione è da sviluppare la lotta per il superamento dell'apprendistato e quindi per la definizione di una nuova condizione del giovane lavoratore sia in termini di sviluppo dei livelli di qualificazione, attraverso le strutture scolastiche ed i canali della formazione professionale (sotto il controllo pubblico — delle Regioni e degli Enti Locali —, gestiti socialmente, riqualificati e strutturati in modo da produrre una forza-lavoro qualificata), sia in termini di avanzamento nei livelli salariali e normativi.

Ciò dev'essere congiunto alla lotta per realizzare una nuova e più avanzata realtà del settore produttivo minore, dove larga è l'occupazione di giovani, attraverso una politica volta ad eliminare gli ostacoli principali al suo sviluppo.

La piena occupazione aspetto centrale di un diverso modello di sviluppo

Per la qualità della gran parte della offerta di forza-lavoro che rimane disoccupata e per il carattere strutturale degli ostacoli ad un uso pieno e qualificato della forza produttiva umana, la prospettiva di sviluppo dell'occupazione per le nuove generazioni pone immediatamente e necessariamente l'esigenza della lotta per la costruzione di un diverso sviluppo economico e sociale e quindi per la realizzazione di un complesso di scelte, settoriali e generali, ispirate ad una logica alternativa a quella su cui si è basato il modello di sviluppo oggi in crisi e che da parte delle classi dominanti si tenta di rilanciare soprattutto attraverso l'attacco (inflazione e recessione) alle condizioni di vita dei lavoratori e delle masse

popolari. Per questo deve essere fatto un deciso passo in avanti nell'iniziativa, politica e di massa, delle nuove generazioni, per costruire un legame organico con il movimento dei lavoratori, e con la sua lotta attuale, a livello settoriale e territoriale, per allargare il terreno di lotta, per coinvolgere nella lotta nuovi soggetti sociali (in particolare, i giovani disoccupati e sottoccupati); per realizzare quindi un salto di qualità nell'azione di tutto il movimento di lotta e nel suo livello di unità complessiva (tra occupati e stabili della grande fabbrica ed occupati precari e dei settori produttivi minori, e tra occupati e disoccupati). Occorre insomma portare il complesso delle nuove generazioni a divenire protagonisti della lotta per un diverso modello di sviluppo, i cui caratteri di fondo siano, da un lato, un nuovo e più avanzato assetto delle strutture sociali del Paese e, dall'altro, uno sviluppo qualificato del sistema produttivo (agricolo e industriale) che tenda a fare del Mezzogiorno, attraverso la riforma agraria, una diffusa industrializzazione, un nuovo rapporto tra agricoltura e industria, l'uso pieno e razionale delle sue risorse, umane e materiali, un centro propulsivo fondamentale della vita economica nazionale.

Per offrire nuove occasioni di lavoro e per rispondere anche alla domanda di nuovi ruoli professionali, bisogna puntare allo sviluppo di un terziario qualificato, bloccando gli interventi di tendenza al rifinanziamento di determinati rami del terziario pubblico, utilizzando diversamente la forza-lavoro socialmente eccedente. Le scelte da far prevalere sono: a) lo sviluppo della ricerca, scientifica e tecnologica, in modo da far uscire il nostro Paese dall'attuale condizione di miseria e di sottosviluppo, in questo settore, utilizzando il potenziale intellettuale disponibile; b) la realizzazione di una nuova realtà dell'intero sistema formativo, attraverso una riforma della scuola e dell'Università ed una diversa politica del diritto allo studio tesa ad eliminare, soprattutto al livello dell'obbligo, le disuguaglianze, sia di natura economica sia di natura sociale, che, entro limiti di coerenza (ovvero di reale utilità sociale) dia luogo allo sviluppo di una occupazione qualificata (abolendo, tra l'altro ogni forma di lavoro precario); c) la costruzione di un vero

proprio sistema di servizi sociali, esteso a tutto il territorio nazionale. Il nodo fondamentale da sciogliere è, tuttavia, l'uso della forza-lavoro intellettuale (diplomata e laureato) all'interno del settore produttivo. Una scissione netta tra scuola ed Università, da un lato, e industria e agricoltura, dall'altro, è quanto di più deleterio possa verificarsi per le prospettive di sviluppo reale ed equilibrato del Paese. Tale scissione, nella sua gravità, pone l'esigenza di realizzare un diverso modello di sviluppo, economico e sociale, un tratto distintivo fondamentale del quale sia la definizione di un diverso rapporto tra lavoro produttivo e lavoro improduttivo, a vantaggio del primo, sulla base di una perequazione delle condizioni di lavoro e di trattamento economico, a parità di lavoro, tra i diversi settori sociali ponendo fine alla giungla retributiva. A livello dell'agricoltura, è necessario realizzare con solide scelte di investimenti e di riforma una nuova realtà dell'intero settore, in grado, tramite un nuovo e qualificato intervento dei giovani, di accrescere la sua capacità produttiva e di pesare positivamente sulla bilancia dei pagamenti internazionali, e di modificare qualitativamente il rapporto tra città e campagna. Per la sua importanza e centralità, il terreno su cui è decisivo intervenire è quello del sistema industriale, facendo dell'uso della forza-lavoro altamente qualificata un punto caratterizzante dell'allargamento e della riconversione della base produttiva, sviluppando la iniziativa a livello delle scelte generali, settoriali e territoriali, ed all'interno del luogo di produzione, ed all'interno quindi, puntando al potenziamento degli investimenti, della produzione e della occupazione nei settori con elevato contenuto tecnologico, realizzare un vero e proprio salto tecnologico dell'intero sistema industriale, attraverso uno sviluppo della ricerca e la eliminazione di una condizione di estrema dipendenza dalle metropoli imperialistiche, cui è stato ridotto il Paese dalle scelte governative e del capitalismo italiano. In particolare, un nuovo e più avanzato livello tecnologico deve essere realizzato nei settori produttivi di piccole dimensioni. Momento insostituibile e congiunto per lo sviluppo e la realizzazione di una tale linea è la lotta che dev'essere condotta all'interno della fabbrica per cambiare l'attuale organizzazione del lavoro rovesciando — e le 150 ore e l'inquadramento unico possono costituire una base importante in questo senso — la logica della sottoutilizzazione delle capacità produttive, in modo da realizzare una nuova e più umana organizzazione del lavoro che tenda a far emergere, da parte dell'industria, una domanda di forza-lavoro diversa e più qualificata. Una prospettiva di cambiamenti qualitativi di tale portata è l'unica che può realizzare le condizioni necessarie per un uso, pieno, stabile e qualificato, delle forze-lavoro produttive umane, ed, in particolare, delle nuove leve di forza-lavoro. E' necessario, tuttavia, che i pubblici poteri intervengano nell'immediato con una politica di utilizzazione della forza-lavoro disoccupata, in specie giovanile, in grandi opere pubbliche di rilevante utilità sociale ed economica, soprattutto nel Mezzogiorno. In questo quadro si propone l'iscrizione alle liste di collocamento dei diplomati e dei laureati in cerca di prima occupazione. Un cambiamento reale della condizione materiale delle nuove generazioni non può, inoltre, realizzarsi senza l'eliminazione delle strutture clientelari ed il controllo democratico del collocamento e senza che vengano fatte rigidamente osservare le norme di legge che vietano il lavoro minorile. Per quanto riguarda, l'esigenza, sempre più avvertita, di una conoscenza complessiva degli aspetti quantitativi e qualitativi della disoccupazione e della sottoccupazione, avanziamo a tutto il movimento di lotta ed in particolare a tutti gli organismi di massa del movimento degli studenti, alle organizzazioni politiche democratiche delle nuove generazioni, alle componenti intellettuali progressiste dell'Università e dei centri di ricerca la proposta di realizzare, come momento di conoscenza di denuncia e di lotta, e con il contributo fondamentale degli Enti locali, un censimento nazionale della disoccupazione e della sottoccupazione giovanile (ed, in particolare, intellettuale).

Le nostre proposte di iniziativa e di lotta

In questo quadro riconfermiamo pure la proposta, già avanzata dalla FGCI (e dal nostro Partito), che le Regioni convochino apposte conferenze sulla occupazione giovanile, preparate con un largo lavoro di base e che vedano la partecipazione degli Enti locali, di tutti gli organismi e movimenti di massa (in particolare, le organizzazioni sindacali dei lavoratori) delle diverse componenti sociali, di tutte le forze politiche democratiche, e che, insieme con il governo e d'intesa con le organizzazioni sindacali, promuovano una conferenza nazionale in cui si definisca un piano nazionale per l'avviamento al lavoro dei giovani in cerca di prima occupazione.

E' chiaro che questa linea di lotta per l'occupazione stabile e qualificata delle nuove generazioni si lega all'iniziativa più generale per imporre una politica democratica di piano, che rappresenta lo strumento essenziale per la realizzazione di un diverso modello di sviluppo, in grado di utilizzare appieno le risorse e le ricchezze del paese, a cominciare dagli uomini, dalle loro capacità culturali e professionali.

Per una nuova qualità della vita

La spinta alla libertà e la domanda di generale rinnovamento e risanamento delle nuove generazioni investe anche i problemi dell'organizzazione della vita quotidiana, e porta con sé la necessità di costruire nuovi valori, nuovi rapporti tra gli uomini.

La logica dell'attuale società, le leggi e i metodi di governo vecchi e in giusti, comprimono tali aspirazioni, acuiscono tensioni, provocano contraddizioni negli orientamenti stessi delle nuove generazioni e creano, soprattutto tra quei giovani che non vivono nessun momento di vita associata atteggiamenti a volte di sfiducia, di fuga dalla realtà, di vera e propria disperazione, persino di violenza. Il fenomeno preoccupante della droga ne è tipico esempio ed ha le sue radici nello sviluppo inumano e distorto del neo-capitalismo.

La risposta a questo problema deve manifestarsi fondamentalmente sul terreno politico e ideale e con la mobilitazione di tutte le forze politiche e democratiche. Il che significa prima di tutto organizzare masse di giovani per l'affermarsi di nuovi valori culturali, di nuovi modi di vivere, per il mutamento della qualità della vita; significa rendere coesistenti masse di giovani che la ricerca di momenti liberatori proccacciati artificialmente è subalterna all'ideologia delle classi dominanti; che quindi ciascuno può ritrovare la speranza in una vita degna di esser vissuta solo cercando di diventare protagonista del proprio destino, non rinunciando mai a combattere insieme agli altri giovani per una società migliore.

Nei confronti dei giovani che si drogano deve dunque svolgersi una iniziativa che punti essenzialmente alla loro rieducazione, al loro pieno reinserimento nella società. Ovviamente le organizzazioni criminali che con il traffico e lo spaccio della droga si arricchiscono vanno combattute e repressivamente. Il fenomeno della delinquenza giovanile è per certi versi simile: infatti anch'esso nasce dalla emarginazione sociale, dalla sfiducia, dalla mancanza di prospettive di futuro dei giovani. Dall'altra parte questi giovani sono vittime dei modelli di comportamento e dei valori delle classi dominanti; il raggiungimento del benessere a qualunque costo, la ricerca attraverso il danaro di una promozione sociale, il disprezzo della collettività, l'uso della forza. Anche in questo caso però, in una situazione in cui la delinquenza giovanile è intrecciata con la industria del crimine, la scelta fondamentale deve essere quella della rieducazione e del reinserimento sociale a tutti i livelli.

Tali fenomeni degenerativi sono contraddetti e combattuti dall'iniziativa e dagli orientamenti di fondo delle masse giovanili, che ricercano soluzioni positive alla disgregazione prodotta dall'attuale crisi sociale. Ad esempio, nonostante l'assoluta mancanza di adeguate strutture ricreative, culturali e sportive, c'è una forte

(Segue a pag. 9)

(Dalla pagina 8)

spinta ad organizzarsi in modo nuovo... la propria vita... in un modo di vivere... come la vita... in un modo di vivere...

La nostra risposta alla disgregazione dei rapporti umani e sociali

La nostra risposta alla disgregazione... al isolamento degli individui... che ne deriva... si manifesta nella lotta per nuovi modi di vita...

Una iniziativa particolare spetta a questo proposito agli enti locali... alle istituzioni democratiche... agli organismi di quartiere...

Una particolare attenzione meritano gli aspetti della vita dei giovani... in servizio di leva... La coscienza democratica di tanta parte della gioventù...



fatto meramente privato non si è mai interesso... di cui le adeguate iniziative... i bambini in di fornire tutti gli elementi...

Insieme a tutto ciò per le enormi dimensioni ormai assunte dal fenomeno... dell'aborto clandestino... si devono sviluppare tutte le iniziative...

vano nella medesima direzione... Uscire definitivamente dalla situazione di crisi... e possibile solo dando basi più ampie...

le capacità di realizzare un cambiamento sociale organico... Una democrazia più avanzata della nuova regolazione programmatica...

shabilmente su questo terreno comune... che si schiarisca o giustificato... un arricchimento significa tornare a pensare...

La nostra prospettiva

La necessità di una progressiva trasformazione economica e sociale... da parte della realtà italiana... è a questa realtà alla storia più recente...

Perché questo profondo rinnovamento si affermi rapidamente occorre... una superazione degli equivoci... delle istituzioni militari...

Una riforma morale e intellettuale... E' anche operando in queste direzioni che enormi masse di giovani possono conquistare una nuova qualità della vita...

Democrazia e socialismo

Nella situazione internazionale dopo la storia vittoriosa del popolo vietnamita... gli elementi tuttora più vitali sono lo sviluppo della distensione...

La lotta della classe operaia e dei giovani nei paesi capitalistici è stata e resta uno dei fattori decisivi nel favorire tale tendenza... In questa direzione...

In seguito a queste esperienze di massa e in una condizione internazionale nuova... partendo cioè da migliori condizioni oggettive e soggettive...

Attualità della lotta per il socialismo nell'Occidente capitalistico

Non è dubbio che nei paesi capitalistici siano presenti fra le forze di sinistra... si riproducano anche nell'esperienza autonoma di certi gruppi politici...

In tutto l'Occidente capitalistico la crisi sociale ha reso esplosiva la contraddizione tra sviluppo delle forze produttive sociali e rapporti capitalistici di produzione...

Il legame stretto di questi fatti con la realtà italiana ha contribuito a diffondere ancor più l'idea che la ricerca di una via originale democratica...

Lo sviluppo della distensione crea possibilità nuove per il progresso della democrazia e del socialismo

In particolare ci sembra che con la fine della guerra fredda con lo sviluppo della distensione con la crisi profonda dei paesi capitalistici...

Per superare i limiti che si registrano nell'edificazione del socialismo occorre prima di tutto riconoscerli e analizzarli... E' necessario un dibattito...

Così pure lo sviluppo del processo democratico e rivoluzionario in Occidente favorisce nuove realizzazioni sul piano politico e sociale nei paesi socialisti...

I giovani e gli ideali del socialismo

In particolare fra i giovani per i quali la scelta non si può fare diversamente... sentita l'esigenza di liberare il socialismo da ogni rappresentazione...

Nella formazione politica e ideologica delle nuove generazioni degli anni 50 e 60 questi giovani hanno trovato un blocco positivo anche nella crescente adesione alla prospettiva strategica del nostro Partito...

Per questa via che si misura la capacità di superare realmente posizioni astratte di uscire dalle seccate ideologiche o da linee passivistiche... che possono attecchire nella realtà italiana...

Le vicende del nostro Paese sono in riprova che la classe operaia ha resistito nei momenti difficili ed è riuscita ad avanzare anche sul terreno delle trasformazioni sociali...

All'interno di una prospettiva di riforma intellettuale e morale della società e nella lotta per una nuova qualità della vita... assumono importanza decisiva tutti i problemi collegati al rinnovamento dei costumi...

Il nuovo modo di vivere e di vivere i rapporti interpersonali e tra i sessi... a esplorare stesso della questione femminile a nuove e importanti livelli di consapevolezza...

I giovani infatti avvertono tutta la ingiustizia e l'ipocrisia che si cela dietro il tentativo di rapporto uomo donna... prevalentemente maschio soprattutto nei confronti della donna...

È necessario costruire le condizioni per la scelta responsabile e libera... in questi termini l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole... è di una estrema importanza...

Con tutto ciò con la concezione e la pratica politica con i metodi di governo... il sistema di potere fondato sulla discriminazione che ha ristretto le basi democratiche del paese...

C'è un'eredità di cui dobbiamo sa per cogliere tutto il potenziale positivo... essa comprende innanzitutto il contributo dato dalla classe operaia...

In questa realtà complessa dove si intrecciano fattori positivi e negativi... un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale è la sola possibilità di evitare il ristagno delle basi produttive...

Una delle vie di uscita è la partecipazione di tutti gli strati della società... alla vita di una nuova politica economica ed un nuovo sviluppo democratico...

Una nuova tappa della rivoluzione democratica e antifascista

In queste condizioni una svolta profonda... quella di cui ha bisogno il Paese... non si realizza senza il consenso...

Il rafforzamento delle sinistre e della loro politica unitaria... il principio della crisi democristiana... la crisi economica e l'urgenza oggettiva...

La partecipazione di tutti gli strati della società... alla vita di una nuova politica economica ed un nuovo sviluppo democratico... sono molte ragioni oggettive e soggettive...

Le differenze con altri paesi che pure fanno parte dell'Occidente... capiscono la necessità di una progressiva trasformazione economica e sociale...

Lo sviluppo della democrazia e della libertà condizione indispensabile per la costruzione del socialismo

Proprio perché riteniamo che nelle condizioni determinate dallo sviluppo capitalistico e dall'iniziativa del movimento operaio...

L'apporto e la partecipazione del movimento operaio... alla direzione del Paese è diventato il problema politico centrale... non può più essere eluso...

Il sistema di potere democristiano e perché sviluppo economico progresso sociale... rinnovamento ideale e morale si muovono nella medesima direzione...

Di qui l'accento che noi poniamo sulla funzione dei movimenti di massa e dei partiti politici nella costruzione del socialismo... l'affermazione di una nuova egemonia...

La nostra risposta alla disgregazione dei rapporti umani e sociali

La nostra risposta alla disgregazione... al isolamento degli individui... che ne deriva... si manifesta nella lotta per nuovi modi di vita...

Una iniziativa particolare spetta a questo proposito agli enti locali... alle istituzioni democratiche... agli organismi di quartiere...

Una particolare attenzione meritano gli aspetti della vita dei giovani... in servizio di leva... La coscienza democratica di tanta parte della gioventù...

fatto meramente privato non si è mai interesso... di cui le adeguate iniziative... i bambini in di fornire tutti gli elementi...

Democrazia e socialismo

Nella situazione internazionale dopo la storia vittoriosa del popolo vietnamita... gli elementi tuttora più vitali sono lo sviluppo della distensione...

La lotta della classe operaia e dei giovani nei paesi capitalistici è stata e resta uno dei fattori decisivi nel favorire tale tendenza... In questa direzione...

In seguito a queste esperienze di massa e in una condizione internazionale nuova... partendo cioè da migliori condizioni oggettive e soggettive...

Il legame stretto di questi fatti con la realtà italiana ha contribuito a diffondere ancor più l'idea che la ricerca di una via originale democratica...

Il dibattito nel movimento operaio e tra le forze di sinistra

E' sentita la necessità che nuovi orientamenti prevalgano in tutte le forze della sinistra europea... la riflessione dei partiti comunisti e il riproporre la scelta di una linea...

Questa del resto è anche la premessa per le forze di sinistra portino avanti la battaglia per un'Europa nuova... si manifesta così tanto l'aderenza...

Non si fanno al contrario resti passivi quando si riduce il problema della rivoluzione a quello della sopravvivenza della propria nazione...

Quando l'analisi dei rapporti di forza reali viene sostituita da schemi dottrinali... quando la ricerca del più ampio consenso viene presentata come tradimento...

Altre sono le vie per costruire una nuova unità delle forze anticomuniste democratiche... socialiste e comuniste...

Lo sviluppo della distensione crea possibilità nuove per il progresso della democrazia e del socialismo... In particolare ci sembra che con la fine della guerra fredda...

Per superare i limiti che si registrano nell'edificazione del socialismo occorre prima di tutto riconoscerli e analizzarli... E' necessario un dibattito...

Così pure lo sviluppo del processo democratico e rivoluzionario in Occidente favorisce nuove realizzazioni sul piano politico e sociale nei paesi socialisti...

I giovani e gli ideali del socialismo... In particolare fra i giovani per i quali la scelta non si può fare diversamente...

Nella formazione politica e ideologica delle nuove generazioni degli anni 50 e 60 questi giovani hanno trovato un blocco positivo...

Le vicende del nostro Paese sono in riprova che la classe operaia ha resistito nei momenti difficili ed è riuscita ad avanzare anche sul terreno delle trasformazioni sociali...

III - Iniziativa e lotta per l'intesa, la convergenza e l'unità politica delle nuove generazioni

Per far uscire il Paese dalla crisi decisivo è il ruolo che possono e debbono svolgere le nuove generazioni.

L'iniziativa della FGCI tende perciò a far sì che nella lotta per lo sviluppo della democrazia e per un diverso sviluppo economico e sociale si esprimano appieno il potenziale di rinnovamento politico e morale, presente tra i giovani, attraverso la realizzazione delle più ampie intese e dell'unità politica delle nuove generazioni.

Con ciò non si nega, anzi si valorizza, l'articolazione e la diversità degli apporti autonomi delle organizzazioni nelle quali i giovani esprimono una convergenza e positiva spinta al cambiamento; né si vuole riproporre una sorta di compromesso storico per i giovani: diverso e originale è il rapporto delle nuove generazioni con i partiti politici, con i sindacati e con le organizzazioni ed i movimenti di massa, come pure il modo in cui avviene la loro formazione politica ed ideale; qualitativamente nuova è la loro collocazione nei settori produttivi, nella scuola e nell'Università.

Per questo è necessaria la ricerca continua di nuovi e più avanzati livelli unitari fra organizzazioni e gruppi giovanili i quali pure restano autonomi e distinti.

La necessità del confronto tra tutte le organizzazioni politiche democratiche

La Federazione Giovanile Comunista Italiana sostiene innanzitutto la necessità di un confronto aperto fra tutte le organizzazioni democratiche nelle quali si esprime, in forme e su contenuti diversi, l'impegno delle nuove generazioni. Questo confronto deve riguardare la condizione complessiva dei giovani nella società, le soluzioni dei loro problemi di vita, di lavoro, di studio; le vie attraverso le quali l'Italia può uscire dalla crisi politica che la travaglia con una nuova direzione del Paese che veda pienamente impegnato e partecipe il movimento operaio e popolare e le forze politiche che lo rappresentano; la prospettiva, la strategia del rinnovamento democratico e socialista dell'Italia e dell'Europa.

Questo confronto può e deve svilupparsi in forme varie e continue di unità d'azione, per determinare, tanto sui problemi dei giovani quanto nelle lotte per una nuova direzione politica del Paese, convergenze, intese, azioni comuni ed un più alto e articolato processo di unificazione politica delle nuove generazioni, che non può non manifestarsi attraverso un pluralismo effettivo di organizzazioni le quali, pur rimanendo distinte e caratterizzate secondo la loro natura e la loro storia, sono tuttavia partecipi o protagoniste di questo più generale processo unitario.

Esiste un elemento che unisce oggi le stragrande maggioranza della gioventù: un comune orientamento antifascista. In questo orientamento spesso non consapevole in ogni suo aspetto, coesistono concezioni diverse dell'antifascismo e differenti livelli di impegno e sensibilità politica: di qui la necessità che si sviluppino ancora più l'iniziativa politica e ideale perché questa grande conquista della democrazia italiana si consolidi e si sviluppi. Questo orientamento antifascista deve sempre più divenire consapevolezza della necessità di condurre insieme alla formazione di una risposta alle manifestazioni aperte della reazione, la lotta contro le radici sociali, economiche, politiche e culturali che rendono permanente nella nostra società il pericolo reazionario. E' all'interno di questo impegno comune che ogni forza organizzata e ogni giovane antifascista può esprimere il proprio contributo.

Nelle condizioni attuali quella che abbiamo definito unità politica delle nuove generazioni e cioè l'intesa, la convergenza, l'avvicinamento politico fra le nuove generazioni democratiche ed antifasciste, si realizza principalmente nella costruzione e nello sviluppo di movimenti autonomi, unitari e di massa, parte organica ed attiva del processo di unità delle masse popolari del nostro Paese.

In questa direzione riteniamo debba e possa muoversi un impegno convergente delle organizzazioni politiche giovanili, che non si esaurisca in un periodico confronto di reciproche posizioni politiche, ed eviti quella scissione che si è verificata in passato fra organizzazioni politiche giovanili e movimenti di massa, quando si è risolta da parte di diverse di esse la funzione delle prime in una delega ottenuta una volta per tutte e nella iniziativa interna al proprio partito.

Un nuovo rapporto tra giovani comunisti e socialisti condizione essenziale per l'unità

In questo quadro i giovani comunisti avvertono innanzitutto l'importanza di un rapporto unitario, franco e positivo, con la gioventù socialista, senza il quale viene meno la condizione essenziale per l'unità più ampia della gioventù democratica ed antifascista, e più in generale si fa confuso il quadro di riferimento unitario per le masse giovanili.

Ferme restando le scelte autonome di ciascuna delle due organizzazioni, si tratta di rilanciare ad ogni livello e sistematicamente il confronto ed il rapporto unitario, che, lungi dall'esaurirsi in se stesso o dal volersi porre come asse di un cartello più ampio, sia tuttavia un punto fermo, un riferimento costante perché a livello giovanile prevalga la spinta unitaria sulle tendenze centrifughe. La nuova realtà determinata con il voto ai 18 anni, con lo sviluppo di un nuovo movimento degli studenti, con le elezioni degli organismi collegiali nelle scuole medie superiori, con l'avanzata delle sinistre del 15 giugno; la situazione drammatica della disoccupazione giovanile, i rapporti ed il ruolo delle sinistre nell'Europa, i caratteri del processo rivoluzionario in Occidente, sono esempi di una problematica nell'affrontare la quale i giovani comunisti e socialisti possono favorire la partecipazione e l'iniziativa di tutta la gioventù democratica.

Il nostro rapporto con la gioventù cattolica

Nuovi fermenti si manifestano tra la gioventù cattolica, quella più legata alla Chiesa, come la gioventù in Azione Cattolica, o anche più distante fino ad ora dalle esperienze politiche come l'organizzazione dei boy-scouts. Si arricchisce in tal modo il patrimonio di rinnovamento ideale e culturale di cui è espressione autonoma il mondo giovanile cattolico e che ha conseguenze positive anche sul piano dell'orientamento politico.

Un giusto atteggiamento della gioventù comunista e socialista non volto ad inaridire tale patrimonio, ma a farne esprimere autonomamente e nelle sedi più diverse tutte le potenzialità positive, è anche un ostacolo per i ricorrenti tentativi di indebolire e svuotare queste componenti essenziali al rinnovamento della società italiana.

Pur rispettando valutazioni diverse, noi siamo convinti che il riferimento alla cultura, alla storia e alla tradizione cattolica non possa essere negato nel momento della scelta politica.

Il pluralismo in cui si manifesta tale scelta non è di per sé la dimostrazione del contrario. Cultura, storia, e tradizione del mondo cattolico (in ciò che esprimono di positivo e di negativo) vanno ben oltre la sfera religiosa che certo non saremo noi a confondere con quella politica. Ecco perché, senza voler ridurre ad unità ciò che non lo è, continuiamo a porre con insistenza il problema dei cattolici, e guardiamo alla realtà complessa del mondo cattolico con attenzione particolare, senza insolenze ed integralismi arcaici.

La presenza attiva di Giovani Aclista nell'ambito delle organizzazioni giovanili e democratiche è indubbiamente l'espressione più evidente dei mutamenti positivi che nel passato meno recente hanno coinvolto la gioventù cattolica, lavoratrice e studentesca; il loro impegno non può essere sottovalutato.



ruolo attivo e positivo; il rilancio di una sua presenza autonoma fra le nuove generazioni, che si qualifichi in una riscoperta della realtà dei giovani, con un orientamento unitario, è condizionato dall'impegno di oggi per dare alla crisi democristiana uno sbocco non ambiguo, positivo e democratico.

Lotta politica e ideale all'estremismo e iniziativa verso le formazioni minoritarie di sinistra

Permane fra una parte dei giovani un orientamento di tipo estremistico dal quale possono maturare scelte diverse: l'adesione ad un programma, ad una linea politica che abbiano contorni più definiti e al nostro partito e a quello socialista che li portano avanti; o l'adesione alle formazioni politiche minoritarie ed extraparlamentari; oppure la rinuncia ad ogni tipo di impegno politico come risultato della delusione di una esperienza che si identifica con la sola possibilità di fare politica; od anche per alcuni la fuga nell'avventurismo, nell'esasperata sfiducia nelle masse che porta ad atteggiamenti che si confondono con la provocazione e si fanno inconsapevole strumento della reazione.

Pur non ignorando la gravità e anche le dimensioni reali di questi sbocchi pericolosi, extraparlitari, e alle scelte che portano in una vera e propria organizzazione politica che vogliamo prestare attenzione. Escludendo ovviamente quelle che si traducono nell'impegno militante e nell'adesione ai partiti di massa della sinistra operaia e marxista, le altre si sono concretizzate particolarmente nella adesione a tre formazioni che hanno un relativo carattere nazionale (Pdup, Lotta Continua, Avanguardia Operaia). Tali formazioni tendono, nel costituirsi in partiti, a precisare meglio le loro linee politiche.

Pur prevalendo spesso l'ideologizzazione dei problemi politici o la rimpatriata di un astratta autonomia operaia, ignorando che la classe operaia porta in sé tanto la funzione antagonista alla società borghese, quanto la subalternità del suo ruolo nell'economia, si ripropone, in una versione di sinistra, la linea della divisione e della rottura fra le masse popolari; si dà spazio a concezioni negative o riduttive della cultura e dello sviluppo, si lasciano ampi margini di ambiguità sul problema della democrazia, come forma e contenuto stesso della lotta per il socialismo nei paesi capitalistici.

La nostra iniziativa tende a coinvolgere le formazioni minoritarie di sinistra in una prospettiva unitaria che sia liberata da ogni settarismo; questa impostazione unitaria e democratica non è altro dalla battaglia politica e dalla polemica ideale contro quegli orientamenti che sono in contrasto con l'esigenza unitaria, con gli interessi di tutte le forze di sinistra e democratiche e delle nuove generazioni.

te di infantilismo politico sono state messe a dura prova e per certi versi superate; una continua revisione tutt'altro che lineare è in corso in ognuno di questi gruppi politici su questioni fondamentali (rapporto con le forze politiche di sinistra e con il movimento sindacale, valutazioni delle differenti realtà socialiste nel mondo; rapporto crisi economica-processo rivoluzionario, rapporto movimento operaio-elezioni-forme di democrazia rappresentativa rinnovamento della scuola ecc.). Una revisione che può portare a rimettere in discussione una vuota ed inutile predicazione e a ricercare una collocazione, un ruolo politico e uno spazio nei movimenti di massa. E' sul terreno perciò della politica e della iniziativa di massa che va visto il nostro rapporto con queste formazioni. Ciò che va continuamente tenuto presente nella lotta politico-ideale e teorica contro gli orientamenti estremistici, perché una chiara volontà antifascista non si disperda in atteggiamenti politici controproducenti, è il fatto che essi ignorano o sottovalutano la questione centrale del processo rivoluzionario, quella dello Stato e del potere politico, e di conseguenza, nella realtà delle società capitalistiche occidentali, il problema delle alleanze, del consenso, del rapporto tra democrazia e socialismo.

Fermarsi al di qua di tale questione, non vedendone l'attualità ha naturalmente effetti politici gravi: si esalta astrattamente una astratta autonomia operaia, ignorando che la classe operaia porta in sé tanto la funzione antagonista alla società borghese, quanto la subalternità del suo ruolo nell'economia, si ripropone, in una versione di sinistra, la linea della divisione e della rottura fra le masse popolari; si dà spazio a concezioni negative o riduttive della cultura e dello sviluppo, si lasciano ampi margini di ambiguità sul problema della democrazia, come forma e contenuto stesso della lotta per il socialismo nei paesi capitalistici.

La nostra iniziativa tende a coinvolgere le formazioni minoritarie di sinistra in una prospettiva unitaria che sia liberata da ogni settarismo; questa impostazione unitaria e democratica non è altro dalla battaglia politica e dalla polemica ideale contro quegli orientamenti che sono in contrasto con l'esigenza unitaria, con gli interessi di tutte le forze di sinistra e democratiche e delle nuove generazioni.

La nostra iniziativa tende a coinvolgere le formazioni minoritarie di sinistra in una prospettiva unitaria che sia liberata da ogni settarismo; questa impostazione unitaria e democratica non è altro dalla battaglia politica e dalla polemica ideale contro quegli orientamenti che sono in contrasto con l'esigenza unitaria, con gli interessi di tutte le forze di sinistra e democratiche e delle nuove generazioni.

La nostra iniziativa tende a coinvolgere le formazioni minoritarie di sinistra in una prospettiva unitaria che sia liberata da ogni settarismo; questa impostazione unitaria e democratica non è altro dalla battaglia politica e dalla polemica ideale contro quegli orientamenti che sono in contrasto con l'esigenza unitaria, con gli interessi di tutte le forze di sinistra e democratiche e delle nuove generazioni.

La nostra iniziativa tende a coinvolgere le formazioni minoritarie di sinistra in una prospettiva unitaria che sia liberata da ogni settarismo; questa impostazione unitaria e democratica non è altro dalla battaglia politica e dalla polemica ideale contro quegli orientamenti che sono in contrasto con l'esigenza unitaria, con gli interessi di tutte le forze di sinistra e democratiche e delle nuove generazioni.

Politica unitaria e sviluppo dei movimenti di massa delle nuove generazioni

Lo sviluppo della politica unitaria tra tutte le forze politiche, democratiche ed antifasciste, presenti tra i giovani; è una condizione necessaria per la realizzazione di una nuova e più avanzata unità delle nuove generazioni. Ma perché essa si realizzi pienamente occorre andare più in là: non è sufficiente il cartello delle organizzazioni politiche democratiche giovanili perché la gioventù sia protagonista, in prima persona, della lotta per cambiare la propria condizione materiale e di vita e per far uscire il paese dalla crisi.

E' necessario che tra le nuove generazioni — e in questo senso deve spingere la stessa politica unitaria — si realizzino forme nuove di partecipazione democratica delle masse e si sviluppino e si consolidino movimenti di massa, unitari ed autonomi, in grado di raccogliere ed esprimere appieno la spinta al cambiamento presente tra i giovani e di farli pesare direttamente nella società e nella vita politica nazionale.

Si tratta di portare alla lotta tutto il complesso delle nuove generazioni e non soltanto una parte di esse.

Nelle condizioni attuali ciò significa sviluppare ad un livello nuovo ed avanzato i movimenti di massa già esistenti, ma soprattutto far emergere nuovi soggetti sociali tra le nuove generazioni non studentesche, portando la democrazia, l'organizzazione e la lotta ovunque prevale la disgregazione sociale e la passività; contribuendo così decisamente all'estendersi ed al consolidarsi del tessuto democratico.

Unità e autonomia del movimento degli studenti nella scuola e nell'università

Nelle scuole medie superiori, come hanno dimostrato prima le iniziative di lotta e poi gli stessi risultati delle elezioni scolastiche, si è sviluppato, con il contributo fondamentale degli organismi studenteschi autonomi un nuovo tipo di movimento studentesco, più capace di incidere nella realtà e collegato positivamente con il movimento dei lavoratori.

L'esigenza principale perché il movimento degli studenti faccia un ulteriore salto di qualità e svolga più compiutamente un ruolo positivo nella società, è quella della realizzazione della sua unità e della sua autonomia. Le condizioni necessarie perché ciò avvenga sono: a) lo sviluppo della democrazia studentesca, attraverso l'elezione in ogni scuola e nell'Università dei consigli dei delegati e l'uso democraticamente regolato e la valorizzazione dell'assemblea, in modo che tutti gli studenti, con i loro diversi orientamenti, partecipino direttamente ai momenti della discussione e della decisione; b) la costruzione, partendo dall'attuale situazione e tendendo a superarla positivamente, di una organizzazione studentesca unitaria, su scala nazionale, basata su un programma che abbia al centro la prospettiva del rinnovamento della scuola e della società, e capace di sviluppare un rapporto positivo con il movimento operaio e democratico. Ciò non è in contraddizione con lo sviluppo e con l'estensione su tutto il territorio nazionale degli organismi studenteschi autonomi.

Per procedere coerentemente su questa linea occorre avere e dare piena consapevolezza che nessuno di questi movimenti potrà avere carattere di massa, unitario, autonomo se non esprime con chiarezza nel proprio programma o nella propria piattaforma, nel proprio modo di essere e di lottare, il rapporto stretto che esiste tra modificazione di una determinata condizione giovanile e rinnovamento politico e ideale del Paese, se non si appropria insomma del carattere generale e nazionale dei problemi che assillano le nuove generazioni.

La necessità di una svolta nell'iniziativa verso la gioventù occupata e disoccupata

Per quanto riguarda la parte non studentesca delle nuove generazioni, occorre una vera e propria svolta.

Costruire nuovi soggetti sociali tra questa parte dei giovani, largamente

esclusi dai processi di socializzazione cui danno luogo la scuola, l'Università e la grande fabbrica, significa realizzare momenti di aggregazione sociale e di lotta.

Importanza fondamentale riveste la mobilitazione e l'organizzazione e la sindacalizzazione della gioventù lavoratrice dei settori produttivi minori e del lavoro a domicilio: si tratta di dar vita ad un movimento di lotta organizzato territorialmente che parta dalla specifica condizione di sfruttamento e induca processi di cambiamento di questa e, più in generale, della realtà del settore, e di favorire la ricomposizione, nella lotta e lungo tutto l'arco del sistema produttivo, dell'unità della classe operaia, in modo da costituire condizioni più avanzate per la sua iniziativa.

Soprattutto nel Mezzogiorno, occorre operare decisamente per l'aggregazione sociale e l'organizzazione della gioventù sottoccupata e disoccupata, in particolare di quella diplomata e laureata.

Il movimento degli studenti può svolgere un ruolo importante ponendo al centro della sua iniziativa, congiuntamente a quello della riforma della scuola, l'obiettivo dello sviluppo dell'occupazione, divenendo così un punto di riferimento per i disoccupati qualificati. E' necessario, tuttavia, al termine stesso, andare alla formazione e alla generalizzazione di strutture organizzate di lotta, collegate con le organizzazioni territoriali del sindacato, che aggregino e rendano protagoniste direttamente le masse dei disoccupati.

Ciò è essenziale per portare ad un livello più elevato e più incisivo la lotta dei lavoratori per lo sviluppo dell'occupazione.

Un impegno nuovo e più continuo dev'essere rivolto, inoltre, alla costruzione di movimenti di massa, unitari e autonomi, dei lavoratori-studenti (nei momenti di organizzazione specifica sia sul posto di lavoro che nella scuola) e degli allievi dei corsi di formazione professionale, in modo che anche da qui, con la loro mobilitazione e la loro lotta, venga un contributo importante per il cambiamento complessivo del sistema formativo e del rapporto tra studio e lavoro.

Affinché le nuove generazioni intervenano direttamente nella vita del Paese, non soltanto a partire da determinate e specifiche collocazioni sociali, ma anche a livello territoriale (in quanto giovani che vivono nel quartiere cittadino o nel comune di periferia o di campagna una particolare e sempre più degradata condizione di vita) si devono costruire momenti di aggregazione sociale e culturale e di organizzazione democratica che raccolgano unitariamente tutti i giovani del luogo, e momenti di massa che sviluppino iniziative politiche, culturali e di lotta, in particolare sui diversi aspetti delle condizioni di vita dei giovani.

Un nuovo e più elevato impegno deve essere rivolto alla difesa ed all'estensione dei diritti civili e alla realizzazione di una nuova presenza delle giovani generazioni in ogni settore della vita civile e istituzionale del Paese; anche qui occorre dare vita a iniziative di massa, attorno a specifici obiettivi, che coinvolgano tutto il complesso delle nuove generazioni. Le loro organizzazioni politiche e culturali e i loro movimenti unitari organizzati, come è stato per il diritto di voto a 18 anni.

Per procedere coerentemente su questa linea occorre avere e dare piena consapevolezza che nessuno di questi movimenti potrà avere carattere di massa, unitario, autonomo se non esprime con chiarezza nel proprio programma o nella propria piattaforma, nel proprio modo di essere e di lottare, il rapporto stretto che esiste tra modificazione di una determinata condizione giovanile e rinnovamento politico e ideale del Paese, se non si appropria insomma del carattere generale e nazionale dei problemi che assillano le nuove generazioni.

Ognuno dei movimenti di massa cui dà vita la gioventù non può non manifestare, a partire da realtà specifiche, la totalità delle esigenze giovanili, avere insomma un insopprimibile carattere politico e ideale.

IV - La FGCI di massa degli anni '70

Quello della FGCI è il primo congresso di una organizzazione politica giovanile che si tiene dopo le elezioni nelle scuole, dopo la conquista del voto ai diciottenni e dopo la grande avanzata delle sinistre del 15 giugno.

Si tratta di avvenimenti di grande importanza che hanno mutato la realtà del Paese e di fronte ai quali si è posta per i movimenti giovanili una scelta alternativa: o adeguarsi, rinnovando il proprio rapporto con i giovani, con il proprio partito e le istituzioni democratiche, o esaurire la propria funzione in una presenza insignificante nel partito e tra le nuove generazioni.

Una fase nuova nel rapporto tra PCI e nuove generazioni

Per quanto ci riguarda ci sembra che il 1975 abbia aperto una fase nuova nel rapporto fra partito e nuove generazioni e nella vita stessa della FGCI.

La nostra organizzazione è passata positivamente attraverso esperienze di massa senza precedenti, ricavandone lezioni decisive per il futuro. I giovani comunisti sono diventati una parte decisiva del movimento degli studenti, che ha così assunto una nuova qualità ed una dimensione più vasta: la lotta per i diritti democratici ed in particolare per la maggior età a 18 anni, con il conseguente diritto di voto, ha visto una forte mobilitazione della FGCI; così è

stato, nonostante le difficoltà ad esprimersi, il maggiore impegno sul terreno unitario, l'impegno antiparlamentarista ed antifascista; di particolare rilievo è stata la partecipazione alle elezioni scolastiche con liste unitarie o di movimento che hanno nettamente prevalso sia sulle scelte di rottura, che su quelle di boicottaggio e di astensione; importanti sono stati la partecipazione e il contributo dei giovani comunisti alle battaglie elettorali e alle vittorie sia del referendum che del 15 giugno. La prospettiva strategica dei comunisti riceve l'adesione di nuovi settori della gioventù; essa rappresenta il punto di riferimento anche per i giovani che non vi si riconoscono in pieno; è vero che alcuni aspetti non sono condivisi, lasciano perplessi o non sono compresi e che restano margini di equivoco o di instabilità; pur tuttavia anche questo travaglio è parte di un processo più vasto che ha determinato un livello più avanzato di saldatura tra partito e nuove generazioni.

La questione con cui dobbiamo fare i conti, anche alla luce di questa avanzata, resta comunque quella del peso che ha la gioventù italiana nella vita politica del paese. Anche per quanto riguarda la FGCI, soprattutto di fronte alle nuove condizioni determinate dal voto del 15 giugno, devono essere superati i limiti di carattere settoriale e propagandistico tuttora largamente presenti.

Nell'iniziativa del partito continua a

prevalere una concezione riduttiva dei problemi dei giovani e la sottovalutazione della loro portata generale; talvolta si manifestano pure difficoltà ad intendere immediatamente il senso dei fermenti e delle novità ideali, culturali e morali che si sviluppano fra i giovani.

Nella organizzazione giovanile vanno sottolineati alcuni problemi di orientamento: vi sono ancora chiusure settarie, scorie integralistiche, limiti nello sviluppo della iniziativa unitaria ed anche una insufficiente chiarezza sul rapporto che deve intercorrere fra organizzazione giovanile politica e movimenti di massa della gioventù. C'è ancora difficoltà a far propria la dimensione nuova dei problemi che riguardano le lotte e gli orientamenti delle masse femminili giovanili, fra le quali deve dispiegarsi invece il massimo di iniziativa.

E' evidente poi che, nella condizione di disoccupazione, di occupazione precaria, dispersa e polverizzata nelle piccole aziende o nel lavoro a domicilio, nell'assenza in molte città di sedi e movimenti associativi che si oppongano allo stato di disgregazione, troviamo altrettanti ostacoli alla iniziativa della FGCI e le insufficienze soggettive risaltano ancor più, nel generale spostamento a sinistra, nella crescente adesione dei giovani al partito, nel nuovo e più positivo rapporto tra giovani e democrazia, nell'impegno a superare le nostre inadeguatezze si riassumono le condizioni per uno sviluppo nuovo del carattere di massa della FGCI.

Il rapporto con le istituzioni e con le nuove forme di organizzazione democratica

Si pone il problema innanzitutto, per la prima volta nella storia dell'organizzazione, di un collegamento diretto con le istituzioni democratiche e le loro articolazioni decentrate. La presenza di giovani nei consigli comunali, provinciali e regionali, negli organismi collegiali della scuola, nelle forme nuove di organizzazione democratica (Consigli di quartiere o di circoscrizione, Consigli di zona, comunità montane, comprensori ecc.), richiede l'iniziativa costante ed immediata della FGCI, la capacità di fare una politica di massa per favorire, nella lotta per risolvere i problemi della gioventù, un rapporto diverso e positivo tra giovani e istituzioni democratiche.

Con i giovani nel partito con il partito fra i giovani

Ogni atteggiamento che ignori queste novità e i nuovi orizzonti di attività che si schiudono è controproducente. Più in generale occorre realizzare con decisione le scelte dello sviluppo del carattere di massa e dell'autonomia della nostra organizzazione.

La FGCI è, e non può essere diversamente, una parte della gioventù e nello stesso tempo una parte del partito e del movimento operaio. Essa deve perciò essere con i giovani nel partito e con il partito tra i giovani; capace di esprimere nel partito il nuovo che si manifesta tra i giovani, e di portare avanti la prospettiva e le idee dei comunisti in una realtà particolare ed originale quale è quella delle nuove generazioni. Non sempre ciò si verifica; si presentano spesso rischi di chiudersi nel partito «interpretando» i giovani, o di fare del giovanilismo chiudendosi in un ghetto.

Il modo per superarli non è quello di copiare modelli del passato, ma di far vivere appunto l'autonomia e il rapporto fecondo, organico della FGCI con il partito, nell'iniziativa di massa e di lotta per portare i giovani ad essere componente attiva nella lotta democratica e socialista.

Ciò comporta che la FGCI degli anni '70 non deve essere meno politica, ma più politica, nel senso che deve dare risposte complessive a tutti i problemi giovanili.

Ciò significa per la FGCI e per il Partito un sostegno massiccio alla linea dei movimenti di massa della gioventù, per svilupparne di nuovi e per accrescere la presenza dei giovani comunisti in quelli già esistenti, ricerca di forme nuove di organizzazione della gioventù non studentesca; rafforzamento dell'attività di formazione ed educazione politica verso i giovani e, infine, la sollecitazione ad allargare la presenza delle nostre strutture organizzate a livello

territoriale, nelle fabbriche e nelle scuole e nell'Università.

Occorre prioritariamente estendere la rete dei circoli territoriali che restano la struttura di base della FGCI. L'obiettivo è la presenza di un circolo della FGCI in ogni sezione del partito.

Pur considerando le situazioni estremamente diverse in cui si trovano ad operare e l'analisi differenziata che va condotta su di essi, bisogna far assolvere ai circoli territoriali un ruolo nuovo, più attivo e dinamico, come centri di vita democratica e di iniziativa politica complessiva; momenti di formazione marxista e di sviluppo di una coscienza di classe; strumenti dei giovani comunisti e, insieme, parte dell'articolazione democratica della società.

Deve essere avviata inoltre la costruzione di strutture intermedie di zona (e anche di quartiere, di comprensorio, di comune), non solo per una esigenza interna di coordinamento e dell'attività dei circoli, ma per comprendere in modi più rapidi e puntuali i processi politici e le trasformazioni sociali che investono la gioventù.

Costruire la FGCI dove i giovani studiano e lavorano

La promozione e lo sviluppo dei movimenti della gioventù per la democrazia e il progresso sociale non è tuttavia un compito che si possa assolvere solo con l'organizzazione territoriale.

La FGCI si deve organizzare perciò anche dove la gioventù studia e lavora; non è una scelta sostitutiva del circolo territoriale, ma ugualmente necessaria.

Negli ultimi anni si è rafforzata la presenza della FGCI nelle scuole, anche se non si è trattato di un processo che ha investito tutto il Paese.

Nelle Università e nelle fabbriche registriamo una presenza organizzata inadeguata. Ciò ha effetti negativi e limita la possibilità di essere maggiormente organizzati politicamente e culturalmente e di scegliere la presenza organizzata della FGCI nelle Università.

Una vera e propria svolta, nell'orientamento e nelle decisioni organizzative, è necessaria per quanto riguarda la presenza della FGCI tra la gioventù non studentesca.

Dobbiamo rispondere alla esigenza generale di elevare il grado di sindacalizzazione dei giovani, di arricchire i movimenti della gioventù di un apporto specifico dei giovani lavoratori, di impedire che dalla disgregazione di tipo economico, sociale e produttivo derivino forme di disimpegno politico e risposte irrazionali.

Parliamo di svolta a questo proposito perché è necessaria una battaglia politica per superare ogni resistenza ed ogni sordità di fronte al problema. Occorre agire in due direzioni: dar vita a gruppi nella FGCI nelle medie e grandi fabbriche e a strutture interne ad un livello territoriale dei giovani lavoratori comunisti occupati nelle aziende minori.

Biennale-Teatro

« L'Incoronazione di Poppea » all'Autunno

Il « Living » in azione nelle piazze di Venezia

VENEZIA, 16. Julian Beck ed una quindicina di attori del Living Theater hanno messo in scena nel pomeriggio ieri, a Venezia, nell'ambito delle manifestazioni teatrali della Biennale Sei atti pubblici...

La penultima tappa è stata fatta davanti al « posto fisso » di polizia, all'ex palazzo reale di San Marco, identificato nella « casa di guerra »...

in breve

Disegni animati e fantascienza a Conegliano. Si inaugurerà il 19 ottobre a Conegliano la « Quadrante » una galleria d'arte che funzionerà anche come centro di documentazione e promozione...

Incontri del cinema a Reggio Calabria

E' stato varato a Reggio Calabria il programma degli « Incontri reggini del cinema » sul tema « Lo Stato ed il cinema »...

AGRICOOOP

AGRICOOOP il marchio che garantisce e tutela tipicità e genuinità delle produzioni alimentari di oltre 600 cooperative contadine...

Monteverdi vivo e attuale a Treviso

L'opera presentata in una pregevole ed equilibrata edizione con la direzione di Angelo Ephrikian, la regia di Sylvano Bussoffi, le scene di Tono Zancanaro

Dal nostro inviato

TREVISO, 16. L'Incoronazione di Poppea di Claudio Monteverdi, diretta da Angelo Ephrikian, allestita da Sylvano Bussoffi e da Tono Zancanaro, ha inaugurato ieri sera con un successo il consueto Autunno musicale...

Rinviiati al 18 dicembre il processo per « Faccia di spia »

MESSINA, 16. Si è aperto oggi, davanti alla Prima sezione del Tribunale di Messina, il processo del nuovo corso...

in breve

Disegni animati e fantascienza a Conegliano. Si inaugurerà il 19 ottobre a Conegliano la « Quadrante » una galleria d'arte...

AGRICOOOP

AGRICOOOP il marchio che garantisce e tutela tipicità e genuinità delle produzioni alimentari di oltre 600 cooperative contadine...

che comparsa, il dramma è ancorato alle passioni umane: l'amore, l'avidità, la gelosia. Non solo, ma vedremo apparire tra i temi principali quel gioco di potere...

In questo quadro la regia di Bussoffi (che ha partecipato anche, e lo si vede, al processo di Messina)...

Rubens Tedeschi

Novità assoluta per l'Italia. Una « trilogia domestica » per Teatro Uno...

Novità assoluta per l'Italia

Una « trilogia domestica » per Teatro Uno. La compagnia diretta da Filippo Crivelli metterà in scena « Norman ai tuoi ginocchi » dell'inglese Alan Ayckbourn...

Tre spettacoli di Teatrodanza a Spoleto

A conclusione della sua stagione teatrale '75 la Cooperativa Teatrodanza contemporanea di Roma presenterà oggi, domani e domenica al Teatro Nuovo di Spoleto tre spettacoli di cui il primo dedicato ai soli studenti...

Musica Esther alla Filarmonica

L'occasione dell'Anno Santo offre all'Accademia Filarmonica indugi tutt'altro che opportunistici. Il primo (poi verranno i Monaci tibetani) si ha in questi giorni...

Cinema Divina creatura

Nella Roma degli anni (o mesi) che precedono l'avvento di Mussolini, un giovane aristocratico gaudente, Daniele, s'incapriccia e poi si innamora di Manuela...

Novità assoluta per l'Italia

Una « trilogia domestica » per Teatro Uno. La compagnia diretta da Filippo Crivelli metterà in scena « Norman ai tuoi ginocchi » dell'inglese Alan Ayckbourn...

Tre spettacoli di Teatrodanza a Spoleto

A conclusione della sua stagione teatrale '75 la Cooperativa Teatrodanza contemporanea di Roma presenterà oggi, domani e domenica al Teatro Nuovo di Spoleto tre spettacoli di cui il primo dedicato ai soli studenti...

le prime

Musica Esther alla Filarmonica

L'occasione dell'Anno Santo offre all'Accademia Filarmonica indugi tutt'altro che opportunistici. Il primo (poi verranno i Monaci tibetani) si ha in questi giorni...

Cinema Divina creatura

Nella Roma degli anni (o mesi) che precedono l'avvento di Mussolini, un giovane aristocratico gaudente, Daniele, s'incapriccia e poi si innamora di Manuela...

Novità assoluta per l'Italia

Una « trilogia domestica » per Teatro Uno. La compagnia diretta da Filippo Crivelli metterà in scena « Norman ai tuoi ginocchi » dell'inglese Alan Ayckbourn...

Tre spettacoli di Teatrodanza a Spoleto

A conclusione della sua stagione teatrale '75 la Cooperativa Teatrodanza contemporanea di Roma presenterà oggi, domani e domenica al Teatro Nuovo di Spoleto tre spettacoli di cui il primo dedicato ai soli studenti...

villain hollywoodiano, qual è Kilmer, sgomento di fronte alla fermezza di uomini di pietra...

Cinema Divina creatura

Nella Roma degli anni (o mesi) che precedono l'avvento di Mussolini, un giovane aristocratico gaudente, Daniele, s'incapriccia e poi si innamora di Manuela...

Novità assoluta per l'Italia

Una « trilogia domestica » per Teatro Uno. La compagnia diretta da Filippo Crivelli metterà in scena « Norman ai tuoi ginocchi » dell'inglese Alan Ayckbourn...

Tre spettacoli di Teatrodanza a Spoleto

A conclusione della sua stagione teatrale '75 la Cooperativa Teatrodanza contemporanea di Roma presenterà oggi, domani e domenica al Teatro Nuovo di Spoleto tre spettacoli di cui il primo dedicato ai soli studenti...

RAI U oggi vedremo

UN PATRIMONIO DA SALVARE (2°, ore 20) La crisi di funzionalità del museo è in particolare evidente nei rapporti col pubblico e con gli studiosi...

SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE (1°, ore 20,40) L'inchiesta Come cambia la scuola italiana è realizzata da Nino Crusciani...

LA COMMEDIA INGLESE DEL '700 (2°, ore 21) Lo stratagemma del belimbusto di George Farquhar...

CANTO POPOLARE (1°, ore 21,45) Alla seconda puntata della rubrica musicale a cura di Lillian Terry...

« Maggiore » Bradbury

Kolchi, ubbidiente bambino giapponese, figlio di un ambasciatore, ha per maestro il « maggiore » Bradbury...

programmi

Table with TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 2° sections listing programs and times.

Radio 1°

Table listing Radio 1° programs including GIORNALE RADIO, Concerto di apertura, and various news and cultural segments.

Radio 2°

Table listing Radio 2° programs including GIORNALE RADIO, Concerto di apertura, and various news and cultural segments.

ULTIMORA

E' morto il maestro Vittorio Gui. FIRENZE, 17. Il maestro di musica e direttore di orchestra Vittorio Gui è morto ieri sera alle 23...

« Trash » ha vinto la Targa Aiace

Si sono concluse in questi giorni le operazioni di spoglio delle schede votate dal pubblico del cinema d'essai per l'assegnazione della XII Targa Aiace...

RENAULT 6. E' più competitiva anche nel prezzo. Renault 6 modello 1976 è pronta, fresca di fabbrica. Più solida per durare di più, Renault 6 ha il comfort e la sicurezza della trazione anteriore...



Prosegue il dibattito a palazzo Valentini

Una crisi originata dall'inerzia e dalle scelte sbagliate dell'amministrazione capitolina

Provincia: la gravità dei problemi impone di uscire dalla crisi

L'intervento della compagna Rodano a nome del gruppo comunista - Vivace polemica fra PSDI e DC - Eletti i rappresentanti dell'ente nel consorzio dei trasporti

Il dibattito di ieri a Palazzo Valentini ha ulteriormente sottolineato la gravità della crisi. Di qui la proposta avanzata alla compagna Marisa Rodano, capogruppo comunista, di «raccolgere il massimo di intesa possibile, sia sul terreno del funzionamento delle istituzioni che sulle soluzioni da dare ai problemi più immediati e urgenti». La serata di ieri sarà stata cominciata con la lettura del verbale della scorsa seduta, che nel caso particolare non è stata soltanto un adempimento formale, come altre volte.

Introdotta da Parola l'attivo dei comunisti romani

Assicurare alla pubblica amministrazione criteri di efficienza e democrazia

La crisi che ha investito il paese, e in particolare Roma e il Lazio, è reale, e non è superabile senza affrontare i nodi della produttività, dell'efficienza e di un nuovo tipo di sviluppo economico, che richiede un preciso serpeggiamento con la battaglia per la funzione pubblica e la qualificazione dei servizi, e la riforma della pubblica amministrazione: il movimento popolare e i lavoratori che costituiscono un punto di forza decisivo nella battaglia per moralizzare la vita pubblica, sono chiamati a misurarsi oggi su questo terreno in modo nuovo.

Mezzogiorno, dell'occupazione, delle condizioni sociali e civili delle grandi aree metropolitane. In questo quadro i comunisti sostengono le scelte dei sindacati confederali, che con le piattaforme contrattuali hanno messo al centro i temi dell'occupazione, degli investimenti e della difesa dei redditi più bassi.

Dopo gli interventi del ministro Albanese e del liberale Quarta, è stata la volta del capogruppo del PSDI, Riccardo. Il consigliere ha ribadito la necessità di un «confronto tra forze laiche, cattoliche e socialiste e ha auspicato la formulazione di un programma concordato, sul quale avviare un costruttivo rapporto tra forze di governo e forze che devono esercitare la critica e il controllo. Concretamente ha avanzato la richiesta di una «nuova intesa istituzionale che porti a una soluzione del tipo di quella regionale. Su questo punto non sono d'accordo i socialisti, i quali ritengono che non basta il tempo a disposizione non consenta di dar vita a formule che hanno bisogno di largo respiro.

La situazione è estremamente grave, ha esordito quindi la compagna Marisa Rodano — perché la DC ha riconfermato la sua posizione negativa non solo nei confronti della svolta democratica ma anche della proposta del PSDI. Noi abbiamo apprezzato il fatto che all'interno del PSDI sia emersa una richiesta che segnava l'inizio di una caduta delle pregiudiziali anticommuniste, anche se siamo consapevoli che la posizione globale del PSDI non è ancora mutata, e riteniamo l'ipotesi impraticabile.

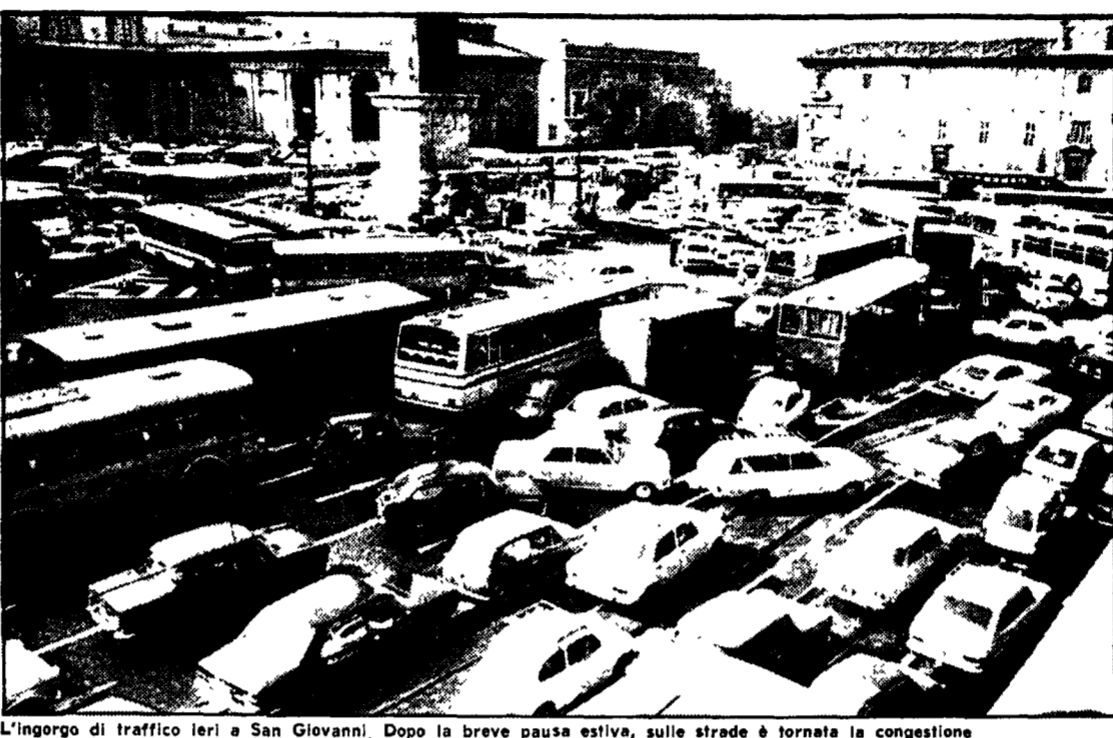
Punti di riferimento di questa vasta azione che presuppone l'estendersi e il rafforzamento dei processi unitari, sono la rapida attuazione del decreto anticongiunturali, l'intesa istituzionale raggiunta al Comune di Roma, e l'intesa programmatica alla Regione Lazio. Si pongono in questa prospettiva alcuni punti essenziali sui cui concentrare l'iniziativa: il graduale superamento della crisi congiunturale, una rigorosa politica fiscale, lo sviluppo del decentramento dello Stato, con il ruolo nuovo che sono chiamate a svolgere le regioni ed enti locali, la ristrutturazione dei ministeri, e degli enti pubblici, che punti alla efficienza e alla produttività, a una nuova qualificazione dei lavoratori e ridia dignità utilizzando le capacità e le mansioni professionali. Si misurano su questo terreno che i propri compiti della gestione democratica delle aziende municipalizzate, del loro decentramento.

Intervenendo nel dibattito, il compagno Mario Bertl ha sottolineato come sia sempre più stretto il nesso tra lotta per superamento della crisi economica e sociale e la riforma democratica dello Stato; di qui l'urgenza di una azione conseguente del comitato provinciale, di tipo corporativo, per l'efficienza e la produttività degli enti e servizi pubblici, combattendo le dimensioni patrimoniali assunte dal tenimento dell'assetto, legato ad un modo deteriorato di gestire la cosa pubblica.

Nelle discussioni sono intervenuti anche i compagni Caprioli, Rocchi, segretario della sezione ferroviari, il compagno Onofrio, Bischi, segretario della sezione della politica che svolge i nodi decisivi dell'agricoltura, del

La congestione del traffico minaccia di raggiungere il livello di guardia

Con l'autunno e la ripresa delle attività produttive si ripresentano aggravate tutte le difficoltà - L'incremento delle auto in circolazione ha fatto abbassare la velocità media a dieci chilometri orari - Sulla chiusura del centro storico scarsa chiarezza della giunta monocolore dc - Occorre privilegiare il trasporto pubblico su quello privato



L'ingorgo di traffico ieri a San Giovanni. Dopo la breve pausa estiva, sulle strade è tornata la congestione

Raggiunto da una raffica di mitra dopo un lungo inseguimento sull'Ardeatina

GIOVANE FERITO DAI CARABINIERI MENTRE FUGGE SU UN'AUTO RUBATA

Un sottufficiale ha aperto il fuoco perché gli occupanti della vettura avrebbero cercato di investirlo. Arrestati più tardi sul luogo della sparatoria anche due complici che erano su un'altra macchina

Un giovane ladro d'auto è stato ferito l'altra notte da una raffica di mitra sparata da un sottufficiale dei carabinieri. E' avvenuto sulla via Ardeatina al termine del drammatico inseguimento di due auto che ha a lungo impegnato una «Gazzetta». Il drammatico episodio sembra aver avuto la stessa meccanica di quello accaduto una settimana fa al Trullo, culminato con la morte di un giovane di Ladispoli. Al termine dell'inseguimento dell'altra notte, infatti, i carabinieri sono riusciti, con una brusca sterzata, a bloccare una delle due macchine, una «126». Quando il sottufficiale è disceso dalla «Gazzetta» il conducente della utilitaria avrebbe cercato di investirlo. A questo punto il carabiniere avrebbe sparato la raffica di mitra che ha colpito uno dei due ladri a bordo dell'auto. Fernando Conti, 19 anni, di Velletri, è stato ferito, in maniera non grave, al braccio e al gomito. Il giovane che era con lui sulla «126» è riuscito invece a fuggire attraverso i prati.

ASSEMBLEE SULLE PROPOSTE DEL PCI

«Confronto, lotte unitarie, solidarietà fra tutte le forze del lavoro e della cultura per l'occupazione e la modifica delle basi produttive di Roma e della regione, per nuove condizioni di vita, per l'efficienza e la riforma democratica dei servizi e della pubblica amministrazione; prosegue su questo tema la campagna di assemblee indetta dal comitato federale della Federazione comunista romana. Oggi inizia un ciclo di assemblee in preparazione della giornata nazionale di lotta dei lavoratori delle costruzioni per l'edilizia e l'occupazione. A POMERIGGIO ore 17.30 si terrà l'assemblea dei lavoratori edili del cantiere Sogenta, Alfa Plant, Italferro, Silma, Romana, Intifasi, Inzal Colasanti). Continuano intanto le assemblee pubbliche sulla situazione politica. ALBERONE: ore 17.30, assemblea della cellula STEFFER di via Appia (Cesceon); FONINI, ore 18.30, incontro coi lavoratori (M. Ottaviani); Cellula ATAC al deposito della Lega Lombarda assemblea ore 17.30 (Rogli); CAMPOMARZIO assemblea ore 18 (F. Prisco); ITALIA ore 19 assemblea (Montino); BORGHESIANA assemblea ore 19.30 (Costantini); CASALOTTI assemblea ore 19.30 (De Penu); BOCCIA assemblea ore 19 (Fagnanesi); PRIMAVALLE: ore 20.30 (Iacobelli); BALDUINA ore 20.30 (Colli); MONTEPORZIO ore 18 (Ottaviani); MARANO EQUO ore 20 (Filiacchi); SIBIACI ore 19.30 (Marroni); MARIANO ALTA assemblea ore 20.30 (Sanna); SAN VITO ore 20 (Ferretti). A SAN SABA alle ore 18 avrà luogo una assemblea sull'iniziativa dei Comuni per affrontare la crisi del decentramento amministrativo (Consoli). Nel quadro degli incontri con i rivenditori dei mercati, sui problemi economico-politici e le proposte del PCI, avranno luogo oggi alle 13.30 tre assemblee generali a P.zza S. Giovanni di Dio (Imbò-Regano); a P.zza Vittorio (Clia Iannicchi); e a P.zza Scotti (Gentile). Seminarsi e corsi teorico-politici: ore 19 a MACCARESE prima riunione (Fungli). FROSINONE - Questo pomeriggio alle ore 16, nella federazione di Frosinone, si terrà il C.F. della FGCI (Cardarelli).

Nelle fabbriche nei mercati e nei quartieri

il partito

Oggi nella regione si terranno le seguenti assemblee RIETI: Amatrice, ore 19 (Ferroni); Poggio Mirteto, ore 19 (Proietti); VITERBO: Basiglio, ore 19 (Cassini); Viterbo (Trabucchi); Civitavecchia, ore 19 (Schiavoni); Pienza, ore 19.30 (Schiavoni); Arezzo, ore 20 (Schiavoni); Orte, ore 20 (Graziani); Canino, ore 20 (Mastrolonchino). COMITATO DIRETTIVO — 9.30 domani in federazione alle ore 9.30 riunione C.D. con il C.D. di viale della politica e dell'Unità. Partito sui problemi della scuola — relazione il compagno Gabriele Gianantonio della segreteria della Federazione. Sezione P.A. ore 17 Attivo passivo della sezione (C. Biondi). CCDD. cellula politica (Tuvò Aletta); ore 20 Commissione C.F. della sezione dell'EUR, della zona 20. Sezione universitaria ore 10

Il dibattito è stato concluso dal socialista Petrinelli che ha sollecitato l'attuazione dell'accordo istituzionale e nuovi incontri per trovare punti di convergenza sul programma. CONSORZIO TRASPORTI — Sono stati finalmente eletti i rappresentanti della Provincia nel consiglio di amministrazione del consorzio dei trasporti. Dopo un tentativo di rinviare ancora la votazione da parte del socialdemocratico Serrechia si è proceduto all'elezione. Sono risultati eletti per il PCI i compagni Ugo Renna e Gustavo Ricci. ISTITUTO CINE TV — Declina di studenti dell'istituto di cinematografia, chiuso perché pericolante, hanno manifestato ieri davanti alla Provincia per sollecitare l'acquisizione di locali dove possa essere collocata la scuola. La compagna Rodano, in aula, ha sollevato la questione denunciando i gravissimi ritardi dell'amministrazione. Da ben quattro anni la Provincia non è in grado di acquistare i locali vuoti, ma ancora non ha dato soluzione a questo problema, che minaccia di far perdere un anno scolastico a 400 allievi.

Ieri mattina, nel deposito di Grotte Celoni

Assemblea aperta alla Stefer contro la gestione clientelare

Le principali questioni relative alla gestione della STEFER, e alle condizioni di lavoro del personale, sono state discusse ieri dai dipendenti dell'azienda, nel corso di una assemblea aperta promossa dai lavoratori del deposito di Grotte Celoni, al Casilino. Nei giorni scorsi una serie di provocatori tentativi di impedire l'iniziativa erano stati messi in atto dalla direzione aziendale.

che ha inciso negativamente sulla stessa funzionalità dell'azienda, i cui aspetti più clamorosi sono venuti alla luce in occasione dell'assorbimento dei servizi precedentemente gestiti dai vari centri privati. In questa situazione, è stato affermato a conclusione dell'incontro, è urgente attuare iniziative di lotta, che pongano fine ad ogni scandalo episodio di clientelismo e di

piccola cronaca

Nozze d'argento

I compagni Giuseppe e Angela Baroni festeggiano oggi il 25° anniversario del loro matrimonio. Ai coniugi gli auguri dei compagni della sezione di Tiburtino III e dell'Unità.

Culla

La casa dei compagni Bruno e Rossana Brancati è stata allietata dalla nascita di un figlio. I genitori gli auguri dei compagni della sezione di Tiburtino III e dell'Unità.

Lutti

E' morto il compagno Pietro Cappellotti, iscritto alla sezione di Donna Olimpia. Alla moglie, i figli e ai nipoti, le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

Mostra

Si è inaugurata la mostra dei dipinti di Luciano Cecchi, Giuseppe Sansoni, Arturo Puliti e Pino Reggiani. L'esposizione si tiene alla galleria «Il Grido» in via Ripetta.

Nozze

Si sono sposati i compagni Paolo Lunardi e Claudia Civili. Agli sposi gli auguri dei compagni della sezione dell'EUR, della zona ovest e dell'Unità.

Sottoscrizione

Il compagno Alcide Menaperti ha sottoscritto 50.000 lire per un abbonamento all'Unità. L'abbonamento sarà destinato ad una sezione del sud.

Con la ripresa piena delle attività produttive, la riapertura delle scuole, le strade della città sono tornate a riempirsi di ininterrotte file di auto. Ad aggravare la situazione è arrivata, nei giorni scorsi, anche la pioggia che, come i romani sanno bene, significa per molte zone parallele complete della circolazione. Se a questi elementi si aggiunge la presenza di almeno 3 mila pullman che si sono aggiunti agli altri veicoli in occasione dell'anno santo, si ha un quadro completo delle difficoltà che segnano, purtroppo, il traffico.

La congestione sta insomma, di nuovo raggiungendo i livelli di guardia toccati negli anni immediatamente precedenti la «crisi energetica», livelli che fecero prevedere agli esperti che Roma sarebbe stata probabilmente la prima città nel mondo a subire la totale paralisi della circolazione. Da allora la situazione era andata leggermente migliorando per effetto del calo del tasso di incremento delle nuove immatricolazioni (da 100 mila nel 1972 sono scese a 45-50 mila l'anno scorso), e in conseguenza dei primi tentativi posti in atto dal Comune per disinquinare il traffico privato e favorire quello pubblico (chiusura progressiva del centro, corsie preferenziali ecc.). Ma pare proprio che ora si stia trattando una pausa momentanea. Da alcuni mesi si è verificata una inversione di tendenza.

Non è certamente un caso che queste inversioni di tendenza abbiano coinciso con l'avvento al Campidoglio della giunta monocolore Dc. Con essa è tornato in auge, il tradizionale sistema del «lasciar correre» che si è lasciato la riapertura pomeridiana del IV settore del centro storico; la realizzazione delle «corsie preferenziali» all'Aurelio, al Tiburtino, al Prenestino; l'apertura del traffico privato e favorire quello pubblico (chiusura progressiva del centro, corsie preferenziali ecc.). Ma pare proprio che ora si stia trattando una pausa momentanea. Da alcuni mesi si è verificata una inversione di tendenza.

Il pretore Luigi Saraceni ha rinviato al 27 novembre prossimo, dopo una lunga udienza occupata soprattutto dall'esame di questione preliminare, il processo contro il preside e otto professori del liceo Mamiani, accusati di abuso di ufficio. Il reato venne contestato al preside Attilio Marinari e ai professori Silvana De Bernardis, Salerno, Nicolò Pizzi, Franco Bocci, Anna Maria Stampatori Comanducci, Maria Pascualino Miraglia, padre Angelino Arrighini, Adolorata Campanile e Pasquale Arena dello stesso liceo. Saraceni, il quale ritenne fondata una denuncia presentata da Eivira Franzini, madre di Faustina Orcechi, all'epoca «Mamiani», che nel 1973 accusò di aver preso nei riguardi della figlia un illegittimo provvedimento di sospensione dalle lezioni che impedì alla studentessa di presentarsi come privatista alla sessione estiva d'esami.

Oggi a Garbatella incontro PCI-PSI sui problemi della Regione

Oggi, alla sezione comunista GARBATELLA, alle ore 18.30, avrà luogo un incontro fra PCI e PSI, sul tema: «Accordo alla Regione tra le forze democratiche per avviare a soluzione i problemi di Roma e del Lazio». Parteciperanno i compagni Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI e Fedeli Galli, segretario regionale del PSI.

LE LIBRERIE REMAINDERS

ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28

ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13

ROMA - PIAZZA VITTORIO, 68

FIUGGI - VIA MACCHIA D'ORO, 4

INFORMANO

CHE È IN CORSO L'ULTIMA SETTIMANA DI VENDITA DEI LIBRI CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

La Federcalcio comunicherà oggi all'UEFA la rinuncia dei biancazzurri al match di « andata »

Lazio: definitivo « NO » al Barcellona

Probabile che si giochi il « ritorno » in Spagna

Stamane nuovo incontro alla FIGC tra Lenzi, Franchi e Carraro. Non giocando all'Olimpico la Lazio sarà data battuta per 3-0 a tavolino - La televisione spagnola annuncia che il Barcellona chiederà 275 milioni d'indennizzo se non si giocherà il 22 a Roma

Questa mattina la Federcalcio prenderà atto della rinuncia del Lazio a giocare l'incontro di andata di Coppa UEFA contro gli spagnoli del Barcellona, in cui il nostro club avrebbe dovuto sfilarsi allo stadio Olimpico il 22 ottobre. Il presidente della Lazio, Umberto Lenzi, ha comunicato personalmente il definitivo « No » della società al presidente della Federcalcio e presidente dell'UEFA, Artemio Franchi e Franco Carraro, presidente della Lega, dopo di che la FIGC ufficializzerà la decisione presso la Commissione organizzativa dell'UEFA.

risposta che i franchisti non potranno tacere al popolo spagnolo. In tutta la vicenda non sono mancate prese di posizione da parte del nostro partito, con la dichiarazione rilasciata alla stampa dal compagno Dario Valeri, membro della Direzione del PCI, dei socialisti Cicchitto e Mosca, dell'USP nazionale e di Roma, del dipendente CO-NI che hanno puntualmente come anche attraverso lo sport era necessario far giungere la solidarietà del popolo italiano a quello spagnolo e la condanna del franchismo per l'assassinio dei cinque patrioti baschi.

mondiali non prevedono di adottare alcuna misura contro la Spagna, per cui concludere che « il CIO non si occupa dei problemi interni di ciascun paese purché questi problemi non riguardino gli atleti ».

La Lazio è stata costretta a giocare all'Olimpico nella perdita della partita a tavolino col risultato di 3-0. Il presidente della Lazio, Umberto Lenzi, ha chiesto un indennizzo di 25 milioni di pesetas (275 milioni di lire) ma non si capisce bene in base a quale argomentazione sarebbe avanzata tale richiesta. A questo punto resta aperto il discorso per quanto riguarda l'incontro di ritorno che la Lazio dovrà giocare a Barcellona il 26 novembre. Il presidente della Lazio, Umberto Lenzi, ha chiesto un indennizzo di 25 milioni di pesetas (275 milioni di lire) ma non si capisce bene in base a quale argomentazione sarebbe avanzata tale richiesta. A questo punto resta aperto il discorso per quanto riguarda l'incontro di ritorno che la Lazio dovrà giocare a Barcellona il 26 novembre.

Non è mancata neppure la protesta di un altro presidente del CIO. Intendiamo riferirci all'irlandese Killian che a Città del Messico, in occasione della stampa Martucci « erano fuori Roma ».

Giuliano Antognoli



I Giochi panamericani sono stati illuminati dall'eccezionale prestazione del brasiliano José De Oliveira, che ha battuto il record mondiale del salto triplo con m. 17,89, polverizzando il precedente record del sovietico Sanelev (m. 17,44). Va tuttavia rilevato che l'atmosfera rarefatta di Città del Messico favorisce notevolmente i saltatori. Nella foto: De Oliveira mentre effettua il salto record

Moser e Baronchelli rivali a Lugano insieme nel « Barocchi »

Il ciclismo ha ancora qualcosa da esprimere prima di chiudere definitivamente la stagione. Domenica prossima avremo la cronometro di Lugano con la partecipazione di Francesco Moser, Tista Baronchelli e Fausto Bertoglio. L'uomo da battere sarà l'olandese Schuiten. In gara anche Ritter, Polentier, Knudsen, Maertens, Salm e Fuchs.

Martedì prossimo l'organizzatore comunicherà ufficialmente anche gli accoppiamenti Moser-Tista Baronchelli, Knudsen-Bertoglio. Mino Baronchelli è in trattativa con Merckx e ha l'impegno sottoscritto da Schuiten ma l'intervento dell'olandese (che il 26 ottobre tenterà di battere a Città del Messico il record dell'ora) è incerto causa l'opposizione del direttore sportivo Post.

Grandi attesa, sin da ora, per l'accoppiata Moser-Baronchelli che, rivali a Lugano, si troveranno assieme nella corsa di domenica 26 ottobre. Il vincitore della « Lombardia » e la grande promessa del nostro ciclismo dovrebbero infatti dar vita ad un « tandem » di grande rilievo e da potersi imporre.

Sullo stesso tracciato del « Barocchi » saranno in lizza i dilettanti per il trofeo Valco.

Lazio e Roma hanno già varato le formazioni di domenica

Agostinelli debutta a Perugia Rocca sicuro contro il Verona

Corsini costretto a prendere la decisione, dati gli infortuni di Giordano e Lopez - Nel ritiro di Grottaferrata Liedholm deciderà se impiegare anche Petrini

Roma e Lazio si preparano ai due incontri di domenica prossima, che le vedranno opposte rispettivamente allo stadio Olimpico con Verona e in trasferta a Perugia. L'allenatore Giulio Corsini, visto il persistere del malanno al cavigliere sinistro di Giordano, colpito duro da Mazzola e che lo costringe ad uscire al 40' del primo tempo dell'incontro con l'Inter, tenderà a non impiegare il giovane di Castagner un altro giovane del vivaio. Parliamo di Agostinelli (18 anni) che giocò una « spicchio » della partita di andata ad Odessa col Chernomorec, e che farà così il suo debutto in campionato. La decisione di Corsini è scaturita anche dal fatto che neppure Lopez è disponibile, avendo riportato una contusione all'anca destra, sempre nel match con i nerazzurri, per cui la formazione dovrebbe essere la seguente: Pulici, Ammoniaci, Martini, Wilson, Ghedin, Re Cecconi, Garlaschelli, Briganti, Chinaglia, Badiani, Agostinelli, in panchina andranno Morigi, Poletes e Ferrari.

Contuso al piede sinistro durante gli allenamenti con gli azzurri a Varese sembrava che Rocca dovesse essere costretto a rimanere fuori squadra domenica contro il Verona. Invece il terzino Liedholm contro il gialloblù di Valcareggi mancherà in campo. La stessa squadra che giocò contro il Cesena Saranno Conti; Sandreani, Rocca; Cordova, Santarini, Battistoni; Boni, Negrissimo, Prati, De Sisti e Pellegrini gli undici della Roma. Liedholm ha quindi convocato anche Quintini, Bacchi, Spadoni, Petrini e Zitta. Convocazione che prelude alla possibilità che Petrini vada in campo, magari soltanto per un tempo e quindi che ponga un altro punto interrogativo circa il futuro di Spadoni, come è noto ritenuto cedibile sui mercatini, che si aprirà lunedì prossimo. In campo Leonardo Da Vinci a Milano.

Il basket ansima in un vortice sempre crescente di polemiche e nel caos tecnico e organizzativo. La cronaca deve registrare l'ennesima polemica. Questa volta, però, c'è il mezzo il tribunale, il quale potrebbe anche uscire male.

La Forst è già sola al vertice

Basket: una furiosa caccia al cadregghino

Il basket ansima in un vortice sempre crescente di polemiche e nel caos tecnico e organizzativo. La cronaca deve registrare l'ennesima polemica. Questa volta, però, c'è il mezzo il tribunale, il quale potrebbe anche uscire male.

Il tennista voleva dieci milioni e mezzo per disputare la Coppa Europa

La FIT respinge le pretese di Panatta

Lavorare stanca. E Adriano Panatta e Paolo Bertolucci, numero uno e numero due del tennis italiano, se ne sono accorti piuttosto in fretta. I due atleti — 25 e 24 anni — non hanno tardato a rendersi conto che poteva costare un massimo di 10 milioni di lire per produrre il minimo: cocchi dalle industrie del settore e sulla cresta dell'ondata grazie a un boom tennis che ha coinvolto tutti i praticanti e appassionati. Adriano e Paolo si sono trovati ricchi pur con minimi mezzi.

Fit — per parteciparvi — condizioni inaccettabili. Il primo ha chiesto 10 milioni e mezzo di garanzia, il secondo — più modesto — ha preteso 8 milioni e mezzo. La FIT non ha accettato l'offerta. Il problema non è una realtà che respinge a priori simili « diktat » — e ha detto di no. Anzi, ha preteso che i due tennisti possedessero su carta le loro richieste, cosa che Adriano e Paolo hanno fatto.

Remo Musumeci

Alberto Costa

Emigrazione

Le richieste dei nostri lavoratori all'estero LUSSEMBURGO

Vogliono partecipare alle scelte sui temi dell'emigrazione

La discussione sulla riforma dei Comitati consolari sempre più attenta ed incentrata su fa l'azione dei lavoratori emigrati, delle loro associazioni e delle organizzazioni sindacali perché il governo e il Parlamento procedano rapidamente con opportune decisioni a risolvere i problemi interessanti la nostra emigrazione. Questi lavoratori duramente impegnati in Europa ed altrove nella lotta per le conseguenze della crisi non ricadano purtroppo su di loro, contro le discriminazioni per la difesa del posto di lavoro, per ottenere un trattamento di disoccupazione paritario a quello dei lavoratori locali e le stesse possibilità di riqualificazione professionale, richiedono che il governo dia attuazione senza ritardi a quelle proposte assunte alla Conferenza Nazionale dell'emigrazione. Particolare rilievo assume in questa situazione la questione della partecipazione degli emigrati alla soluzione dei loro problemi. In questa situazione appassionata era stata la discussione alla Conferenza nazionale e chiara e precisa l'indicazione scaturita: riforma dei Comitati consulari degli italiani all'estero, riforma dei Comitati consolari, istituzione di un Consiglio nazionale dell'emigrazione.

VINCENZO CORCHI (Deputato del PCI della commissione Esteri)

REPUBLICA FEDERALE TEDESCA

Aumenta lo sfruttamento dei lavoratori emigrati

Come il padronato strumentalizza la crisi - Un importante convegno della FILEF a Francoforte. Si è riunito a Francoforte il Consiglio nazionale della FILEF nella Repubblica federale tedesca. Alla riunione erano presenti anche il console generale, i rappresentanti dell'IG Metall, l'Istituto Santi, delle ACLI, del PCI e del PSI. Dall'introduzione del compagno Atti, dai numerosi interventi e dalle conclusioni del compagno On. Cianca è emersa la gravità della crisi economica e le conseguenze che si stanno a cadere sui lavoratori, e particolarmente sui lavoratori immigrati. Le misure prese dal padronato tedesco per la soluzione della crisi, la riduzione dei personale e il ricorso alle ore straordinarie senza l'applicazione dell'orario di lavoro, sono state denunciate come una repressione portando anche pregiudizio alla causa dell'unità di tutti i lavoratori non nazionali. Si è deciso di procedere alla ristrutturazione.

SVIZZERA

Obiettivo di 6000 iscritti alla Federazione di Zurigo

Gli impegni di lavoro assunti nel corso dell'attivo. Domenica pomeriggio la grande « Sala bianca » del « Volkshaus » di Zurigo era affollata in ogni suo posto per l'attivo dei dirigenti e dei lavoratori del nostro paese. Il ministro degli Esteri ma il governo e il Parlamento. L'esistenza del CCE come organo consultivo del ministero degli Esteri non è sufficiente a garantire la spinta e gli stimoli necessari per ottenere dal governo una riforma delle leggi in materia di emigrazione. Aperta dall'introduzione del compagno Beccolossi, la discussione ha visto riaffermata la piena unità delle

Le feste dell'« Unità » a Ginevra e Mannheim

Oltre 500 persone in maggioranza famiglie di lavoratori emigrati, riempivano la sala dove i compagni delle quattro sezioni del PCI di Ginevra avevano organizzato la festa dell'« Unità ». Per ascoltare il comizio del compagno On. Federico Brini, una conferenza di lavoro, ricreative e politiche che hanno animato la festa. Si tratta della prima importante iniziativa realizzata dai nostri compagni nelle ultime settimane, hanno costituito la sezione, rifiutando al partito decine di lavoro e dando vita, con una iniziativa unitaria, a una iniziativa unitaria attorno ai problemi della scuola, al Comitato dei genitori.

CONTINUAZIONI ALLA PRIMA

Sindacati

«ferme restando le singole...»

La parte della relazione...»

De Martino giudica «positivo»...

Laureati

La rappresentativa dell'universo...»

PSI

«terminante condizioni - del...»

Alti e bassi

Circa la storia dei rapporti...»

L'intersindacale critica il discorso di Azevedo

LISBONA, 16

Collaborazione

Altra domanda a Soares: «Tenendo conto degli avvenimenti...»

Momento di grande rilievo

E' precisamente l'urto tra...»

La giungla retribuita

Una nuova edizione del libro...»

in contraddizione con i fini...»

BUFALINI

Il dibattito sulla relazione...»

Missione economica italiana in visita a Bucarest

Per iniziativa della Camera...»

Luca Pavolini

Direttore LUCA PAVOLINI

Altri dati che balzano in evidenza...

Bizzarrie del capitalismo

Da una parte la crisi accecca...»

Nella ricerca di Piergiorgio Corbetta...

«diciamo raccolto» mettono...»

Ermano Gorrieri

La giungla retribuita

IL MULINO

Una nuova edizione del libro...»



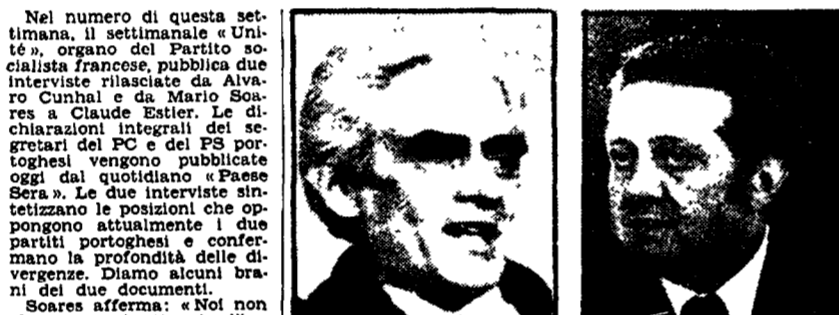
PER IL LIBANO «APPELLO ALLA SAGGEZZA»

I ministri degli Esteri dei Paesi della Lega araba...»

Sulle divergenze fra i due partiti e sulla situazione portoghese

Interviste di Cunhal e Soares al settimanale dei socialisti francesi

Nel numero di questa settimana...»



Alvaro Cunhal Mario Soares

in un confronto diretto...»

Questi due processi hanno...»

Viene chiesto a Soares: «Vol parlate di assalto comunista...»

Ma le resistenze non vengono...»

Gran Bretagna e Italia rimangono...»

«Non rinunciamo alla speranza...»

Altra domanda a Soares: «Qual è il senso...»

«Non rinunciamo alla speranza...»

«Non rinunciamo alla speranza...»

«Non rinunciamo alla speranza...»

«Non rinunciamo alla speranza...»

«Non rinunciamo alla speranza...»

«Non rinunciamo alla speranza...»

Il «vertice» a sei a Parigi

Perché Ford torna in Europa

Pochi hanno notato, all'annuncio...»

Il disegno americano

Ma non è detto che una tale...»

Momento di grande rilievo

E' precisamente l'urto tra...»

La giungla retribuita

Una nuova edizione del libro...»

Ermano Gorrieri

La giungla retribuita

IL MULINO

Una nuova edizione del libro...»

«Non rinunciamo alla speranza...»

«Non rinunciamo alla speranza...»

«Non rinunciamo alla speranza...»

«Non rinunciamo alla speranza...»